N. 354 — Venerdì 22 Dic[embre]   ANNO XXXIII — 1899 TORINO   Venerdì 22 Dicembre — N. 354

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

IL SUDAN E L'ERITREA di fronte all'Abissinia

(Nostra corrispondenza).

Massaua, dicembre.

Gettando uno sguardo all'Abissinia, noi vediamo come essa — per tutta la sua longitudine, dall'Asmara fino ad Adis-Abeba — sia formata da una dorsale montana, la quale separa le acque che vanno da un lato verso il Mar Rosso, dall'altro verso la valle del Nilo: e questa dorsale etiopica, per una lunghezza di forse 800 chilometri, coincide (si può dire) colla frontiera orientale geografica, politica ed anche etnografica dell'Abissinia.

Ad oriente i monti precipitano nel deserto dei Dancali, dove si aggirano meschine e scarse tribù mussulmane, difese contro le scorrerie abissine dall'aridità del suolo, dalle distanze inabitate e dalla medesima povertà.

Ad occidente, invece, si protendono poderosi contrafforti di monti, talora più elevati che i monti della catena principale, i quali si lanciano ad altezze perfino di 4600 metri, si allargano qua e là in altipiani e costituiscono insieme una larga regione montuosa, in media elevata dai 2000 ai 3000 metri, le cui acque si aggirano da prima in diverse direzioni e poi si riuniscono in bacini, che, alla loro volta, portano il tributo delle loro acque al Nilo Azzurro.

Dunque l'Abissinia — geograficamente — costituisce il bacino superiore del Nilo Azzurro e domina, come un'immensa fortezza naturale, il Sudan egiziano, da Cartum a Fascioda.

⁂

Gli abissini nella loro espansione tendono necessariamente verso il nord a Massaua, e verso il nord-ovest e l'ovest tendono ai fertili territori di Dar Rosaires, del Galabat, del Ghedaref, che formano, allo sbocco dei monti etiopici, lo avanguardie del Sennaar, dell'isola di Meroe e di Cassala. Ed infatti gli abissini vantano diritti su Abu Haras, che è la chiave di Cartum, e su Cassala, che è la chiave del Sudan orientale. Anzi, i diritti storici degli abissini sopra Cassala furono solennemente riconosciuti dalla regina d'Inghilterra mediante il trattato, conchiuso ad Adua il 3 giugno 1884, tra l'ammiraglio Hewet e l'imperatore Giovanni, allora che l'Inghilterra sperava indurre gli abissini a combattere contro i dervisci, mentre il mahdismo dilagava nel Sudan. Cinque anni dopo l'imperatore Giovanni periva, appunto combattendo contro i dervisci, a Metemma, nel Galabat (10 marzo 1889): e più volte il successore suo, Menelik, nei suoi negoziati con inviati e viaggiatori italiani accennava al trattato di Adua, concluso col rappresentante della regina d'Inghilterra, per sostenere le pretese abissine, non solamente sopra Cassala, ma eziandio sopra il territorio di Cheren e sopra gran parte della Colonia eritrea.

Assai prima della vittoria mahdista, gli egiziani, nel loro tentativo di civilizzare il Sudan, si videro costretti a guardare con piccoli forti gli sbocchi di Abissinia per difendere la frontiera settentrionale ed orientale dei loro possedimenti nel bacino superiore del Nilo dalle razzie etiopiche. E, inspirati dallo svizzero Munzinger, avevano pensato di paralizzarle coll'entrare in Abissinia. Ma fin dal principio della spedizione (fine del 1875) un piccolo Corpo di 3900 egiziani fu distrutto al Mareb e poco dopo (principio del 1876) un grosso corpo di 17000 egiziani fu distrutto a Gura, quasi sulla odierna frontiera della Colonia eritrea.

⁂

Gli abissini non solo vantano diritti sulla [...] parte del bacino superiore del Nilo Azzurro, ma eziandio sul bacino superiore del Sabat, che si stende fino a Fashoda; nè vogliono rinunziare esplicitamente a questi diritti, come non hanno mai rinunziato nè all'Oculè-Cusai, nè all'Hamasen, o neppure al territorio di Cheren, nè all'estuario Massaua. E se mai si verrà finalmente ad un accordo pei confini fra l'impero di Abissinia e la Colonia eritrea, essi sapranno pescare il modo di evitare la rinuncia definitiva a quelle terre, che, secondo essi, per diritto storico, che rimonta a re Davide e a Salomone e all'impero degli axumiti, appartengono all'Abissinia fino al Mar Eritreo. Assai probabilmente è appunto per la impossibilità di trovare questa formula che si protraggono da oltre tre anni, con tanto danno morale e materiale [...] le trattative fra il Governo ital[ian]o e il negus neghesti ad Adis-Abeba.

Neppure gli inglesi, dopo un anno, sono venuti a capo di tracciare, d'accordo con Menelik, i confini agli sbocchi delle Alpi abissiniche nelle pianure sudanesi. Probabilmente non se ne dànno grande pensiero, perchè, per avventura, preferiscono di avere la mano libera nelle cose interne dell'Abissinia; ed essi ben sanno che un trattato cogli abissini non lega se non gli europei, e che quando anche l'imperatore volesse mantenerlo, non potrebbe conservare a lungo tanta autorità sopra i suoi ras da impedire le razzie. Le razzie, questa espansione secolare, necessaria alla vita randagia degli abissini, questa istituzione più forte di ogni istituzione nel confuso organismo feudale di Etiopia, questo modo di far valere la propria signoria, di esigere i tributi, di provvedere alla propria esistenza, saranno tanto più frequenti e più probabili quanto più prospero sarà il paese da predare e quanto più armati saranno gli abissini (ormai tutti armati fino ai denti), quanto minori saranno le difese immediate alla frontiera del Sudan. Nè i singoli capi, per lanciarsi in razzia, penseranno gran fatto alla lontana potenza della imperatrice dell'India, perchè al pericolo lontano poco badano quei guerrieri montanari, pei quali il guerrigliare è un'occupazione quotidiana, un mezzo di esistenza ed un trastullo.

Ora l'Inghilterra affronta una guerra costosissima e pericolosa contro un popolo civile, trincerato nei suoi monti, sfidando ogni principio di civiltà e in contraddizione ai propri trattati..... per togliere di mezzo un imbarazzo alla fondazione del suo grande impero africano, per soffocare un popolo bianco in mezzo ai popoli neri. A più forte ragione non vorrà tollerare una minaccia od un pericolo continuo da parte di un popolo semi-barbaro nel cuore stesso di questo impero, nella parte più delicata di esso, nel bacino superiore del Nilo, mentre per salvare Fashoda, un punto strategico di questo bacino, era pronto l'anno scorso a mettere in fiamme il mondo con una guerra alla Francia.

⁂

Ma l'affare coll'Abissinia non è urgente e pel momento deve a forza essere rimandato. A parte la guerra col Transvaal, che esige un immenso sviluppo di forze per attaccare anche con un solo Corpo d'armata, è necessario prima di ogni altra cosa nel Sudan sbarazzarsi del mahdismo: ma per domare il mahdismo bisogna non solo vincere e pigliare il califfo, ma si deve sottomettere tutto il Cordofan e prevenire altre insurrezioni nelle tribù mussulmane di occidente.

Le difficoltà di una campagna a fondo contro l'Abissinia sono generalmente conosciute, sia per la campagna condotta da lord Napier contro l'imperatore Teodoro fino a Magdala, sia per le guerre degli egiziani, sia per quelle degli italiani. Ma, sebbene gli abissini siano ora bene provvisti di fucili, pure le condizioni di una guerra a fondo contro il cuore di Abissinia si presentano adesso incomparabilmente meno difficili che in passato per le seguenti considerazioni principali.

In primo luogo la base di operazione nel Sudan è assai più larga e meglio provvista che non la base nel mare e nella Colonia eritrea, tanto più che fra breve sarà sciolta la questione della comunicazione ferroviaria fra Vadi Alfa e Cartum: ed è questione di tempo non molto lungo la costruzione della ferrovia Cassala-Suachim, ovvero della sua rivale Cassala-Massaua, della quale ora — dopo cinque anni — si ricomincia a parlare.

In secondo luogo l'Italia nell'Eritrea, anche colla semplice presenza, può essere tale minaccia per l'Abissinia da distornarne parte delle forze verso il nord e da creare condizioni politiche e militari favorevoli ad una punta che potrebbe essere diretta, rimontando l'Atbara, per Metemma a Gondar, la chiave strategica di tutta l'Abissinia centrale.

In terzo luogo la riunione delle forze abissine sotto il re dei re non può durare a lungo. Già l'anno scorso la campagna etiopica si è in parte sfasciata colla momentanea levata di scudi da parte di ras Mangascià nel Tigrè; e vi è da scommettere, con forte speranza di guadagnare, che fra poco si sentirà parlare di una qualche ribellione in Abissinia contro il negus neghesti e contro gli odiati scioani da parte di ras, che si credono in diritto all'indipendenza, non solo, ma qualcuno anche al trono di Salomone.

Infine, l'oro inglese può penetrare da tutte le gole del Sudan nell'Abissinia, prima assai che comincino i preparativi di una campagna: e in certe contingenze non vi è migliore alleato che l'oro adoperato a tempo per combattere gli abissini, come lo sanno gli inglesi medesimi, i quali, nella guerra del 1867 e 1868, a forza di oro indussero tutti i ras ad abbandonare Teodoro, tanto che il suo esercito era ridotto a 3000 uomini.

⁂

Menelik è assai accorto; ma probabilmente esagera a sè medesimo la propria potenza, in ciò spinto dai cortigiani e da avventurieri russi e francesi, i quali assai facilmente si dànno l'aria di consigliare a nome del paese loro.

Negli ultimi tempi, alla Corte di Adis-Abeba si è fatto un gran parlare dei diritti di Abissinia sul Sobat, questa comoda via della razzia, questo antico campo da raccogliere schiavi e bestiame.

Ma il Sobat pel territorio dei scilucchi e dei denka mena diritto a Fashoda, la pupilla del Sudan, la chiave del bacino delle Gazzelle, la porta ai grandi laghi equatoriali.

Apriamo gli occhi nell'Eritrea, perchè da un momento all'altro gli avvenimenti ci potrebbero sorprendere: pur troppo il Governo d'Italia, sebbene tante volte posto sulla guardia dallo stesso Governo eritreo..... si è lasciato sempre sorprendere laggiù. Ove l'Inghilterra dovesse subire altri rovesci nella guerra sud-africana, ove dovesse intraprendere una campagna da Cartum contro il Kordofan, con tutte le possibili peripezie di una spedizione fra i dervisci: ove si trovasse, o avesse l'aria di trovarsi, agli occhi degli abissini, in gravi imbarazzi..... allora tutti i nemici dell'Inghilterra spingerebbero gli abissini contro la detestata e temuta occupazione bianca del Sudan.

Una volta in marcia, non si può dire con certezza dove si arresterebbero gli abissini.....

L'Eritreo.

Pei delinquenti recidivi e per l'abolizione del domicilio coatto.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,15:

Mentre il Parlamento attende all'esame del disegno sui delinquenti recidivi e sull'abolizione del domicilio coatto il Ministero dell'interno, nella fiducia che esso sarà approvato, e desideroso, quando l'approvazione sia venuta, di sollecitarne l'attuazione, ha pregato l'on. Facheris di studiare l'istituzione delle colonie di relegazione, sia agricole e sia industriali. L'on. Facheris ha accettato l'incarico di compiere tale importante studio, incarico che egli adempirà senza che ne derivi il minimo onere al bilancio dello Stato.

L'elezione del sindaco di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 23:

Alle 21,40 si apre la seduta del Consiglio comunale. L'aula è affollata di pubblico. Sono presenti 70 consiglieri. Assai grande è l'attesa per la nomina del sindaco, tanto più che si apprende che il prefetto Colmayer chiamò stasera l'assessore Galuppi, dicendogli che sarà costretto ad annullare la deliberazione, se il Consiglio eleggerà il principe Colonna che è ineleggibile perchè deputato.

Galuppi, che presiede, comunica alcune lettere di condoglianze per la morte di Ruspoli, tra cui una nobilissima del sindaco di Torino, al quale risponde col ringraziamenti di Roma.

Il consigliere Sansoni scrisse ritirando le dimissioni.

Torlonia propone un plauso a Galuppi per la sua opera di prosindaco e per la sua nomina a consigliere di Stato. *(Applausi)*.

Si procede alla votazione. I votanti sono sessantotto.

Colonna ebbe voti cinquantotto, Torlonia due, Vitelleschi uno, Veraldi uno, schede bianche sei. E' eletto Colonna. *(Applausi)*.

Si approva il verbale della seduta che si toglie alle 22,15.

Una lettera in difesa di Palizzolo.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21:

Il comm. Mario Palizzolo, zio del deputato, scrive una lettera alla *Tribuna* difendendo l'imputato dalla grave accusa. Afferma che suo nipote non aveva ragione di odio verso Notarbartolo, nè è capace di dare mandati di omicidio. Si augura che luce completa sia fatta, dimodochè l'apoteosi del suo sfortunato congiunto appaia palese.

La lettera non entra in particolari, soltanto lamenta che si sia fatto un processo contro un'assente, e si sia tentato ogni mezzo di preoccupare l'animo dei giudici.

Il comm. Mario Palizzolo è uno dei mille di Marsala, ed è attualmente colonnello in ritiro.

Per procedere contro De Felice.

Roma, 21, ore 16,5. — Bonasi ha presentato alla presidenza della Camera la domanda a procedere contro De Felice ad istanza di Codronchi.

Il protocollo italo-uraguayano.

Roma, 21, ore 16,50. — Visconti-Venosta ripresentò alla presidenza della Camera il protocollo commerciale fra l'Italia e l'Uruguay.

Pei danni della mosca olearia.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,20:

Oggi il ministro delle finanze Carmine ha ricevuto la Commissione nominata dai deputati toscani, sardi e liguri, assicurandola che assumerà informazioni esatte sui danni risentiti dalle varie regioni pella mosca olearia, riservandosi di dire se intenda proporre dei provvedimenti.

Intanto furono impartiti ordini perchè sia provveduto alle operazioni di sgravio nelle provincie, ove questo provvedimento è ammesso da leggi preesistenti.

Udienze reali.

Roma, 21, ore 21. — Il Re ha ricevuti il conte Ferraris, il deputato Chimirri ed il ministro dell'Uruguay.

Il Papa.

Roma, 21, ore 21,10. — Stamane il Pontefice assistette all'ultima delle consuete prediche dell'Avvento, quindi ricevette parecchi vescovi.

Atti ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,50:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale si riducono le servitù militari attorno alle fortificazioni della piazza di Alessandria.

Pubblica un altro decreto che erige in ente morale il lascito Lavino Mosca in Biella, approvandone lo statuto organico.

Le elezioni all'Associazione della stampa.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 1,5:

Iersera ebbe luogo l'elezione del presidente dell'Associazione della stampa. I votanti erano 450; maggioranza 226: Luzzatti ebbe voti 231, Roux 210, schede bianche 8.

Luzzatti fu eletto per cinque voti.

Fortunale e temporale in Sicilia. Gravi danni.

Milazzo, 21 *(Stefani)*. — Imperversa un fiero temporale da greco-levante. Il mare è minaccioso, allaga le vie adiacenti, abbattendo i muraglioni del porto. La capitaneria del porto e la lanterna sono pericolanti. Un fanalista è gravemente ferito. Telegrafi sinistri marittimi. I fiumi sono in piena.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Catania**, 21:

Un temporale con impetuoso vento recò nella scorsa notte gravi danni alle opere murarie del porto, dove parecchi bastimenti si sono arenati.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Acireale**, 21:

In seguito ad un fortunale, moltissime case lungo il litorale furono allagate e le [...] asportate. Cinquanta barche perdute. Il molino Finocchiaro, le casine dell'onorevole Grassi Pazini e del Paradiso sono allagate e molto danneggiate. La borgata di Santa Maria La Scala è grandemente danneggiata. Carabinieri, guardie e soldati di fanteria colle Autorità accorsero sui luoghi. Anche da Riposto giungono notizie di gravissimi danni. Il sotto-prefetto di Acireale ed il prefetto di Catania si recano nella località.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Riposto**, 21:

Un fortunale impetuosissimo produsse a Riposto gravissimi danni. La via Messina è allagata, parecchie case sono diroccate; circa duemila fusti di vino andarono dispersi. Il quartiere del Carmine è parzialmente devastato. Si deplorano un morto e alcuni feriti gravemente. I quartieri sottostanti sono ostruiti. Accorsero da Catania il prefetto, il maggiore e il capitano dei carabinieri con truppa. I danni salgono a circa mezzo milione. Il mare è sempre minaccioso.

Il Conte di Torino a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 15,55:

Il Conte di Torino è arrivato per prendere fissa dimora a Palazzo Pitti e per comandare il reggimento di cavalleria qui di stanza.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

La colonna Plumer nel Transvaal.

La *Stefani* ci comunica da **Lourenço Marquez**, 21:

Dispacci da Tuli annunziano che la colonna Plumer è penetrata nel Transvaal settentrionale fino a cinquanta miglia da Pietersburg. Quindi rientrò a Tuli e Maklutsi.

Nel mondo militare inglese. Il generale Clery.

Dopo l'entusiasmo, il dubbio. Qualche giornale inglese comincia a gettare qualche dubbio sulla capacità militare dei nuovi generali mandati in Africa. Lord Kitchener, dicono essi, non ha mai combattuto contro europei, o come tali si possono considerare i boeri. Tutta la sua carriera militare trascorse al Sudan, ove ottenne ottimi risultati, dovuti, più che ad altro, a qualità di ottimo organizzatore. Lord Roberts ha, invece, passato qualche settimana al Capo, nel 1881, in qualità di supremo commissario dell'Africa del Sud e di comandante in capo del Natal e del Transvaal, ma non ha mai condotto operazioni militari serie; tutta la sua carriera militare si svolse nelle Indie contro tribù non molto civili, nè bene armate. Perciò teme qualcuno che questo passato, per quanto glorioso, possa essere più di danno che di utilità ai due nuovi generali, i quali si trovano oggi per la prima volta innanzi a soldati organizzati all'europea. Altri giornali affermano che il vero comandante supremo delle truppe sarà fra poco il Kitchener.

Il Governo avrebbe nominato *pro forma* il Roberts perchè il Buller non dovesse essere ad un tratto, e a causa di un insuccesso, sotto gli ordini di un generale molto più giovane di lui, come è il Kitchener. Per non offendere il suo amor proprio si sarebbe affidato il comando supremo al Roberts, ma assegnandogli come capo di stato maggiore il Kitchener, nel quale pare il Governo abbia maggiore fiducia.

Leggiamo pure nei giornali che i ministri inglesi non sono troppo d'accordo. Gli amici di Chamberlain rimproverano al Salisbury di essersi mostrato troppo indeciso in sull'inizio della campagna, motivo per cui non si sarebbero presi tutti i provvedimenti necessari, la cui mancanza ha influito in modo disastroso sulla campagna. Invece gli amici di Salisbury rimproverano al Chamberlain di avere spinto le cose al punto in cui si trovano con troppa leggerezza e senza dare tempo al Governo di prendere i provvedimenti necessari. Si vorrebbe dai chamberlanisti che il demo vigorosamente l'ostracismo ai ministri vecchi e si rinsanguasse il Ministero con sangue giovane. Noi riportiamo queste dicerie tali quali le troviamo nei giornali, ma dubitiamo assai della loro esattezza: non è certo l'Inghilterra che darà al mondo lo spettacolo doloroso di discordie intestine, quando la patria è seriamente minacciata: il tempo delle discussioni verrà..... quando la pace sarà firmata.

⁂

Abbiamo da Londra, 20:

Nel mondo militare inglese si vanno facendo sempre più acute le critiche sul conto dei generali che dirigono la guerra in Africa, ed anche sul conto del Ministero della guerra, rappresentato dal Wolseley. Questi è accusato di aver dato ordine al generale Buller di seguire una tattica che oggidì è impraticabile.

Inoltre si accusa il Ministero della guerra di aver rifiutato i servizi del generale Mac Donald, che lo esortò a dargli un comando, e ciò per far piacere ad una potente camarilla militare, alla quale i più audaci fanno appartenere lo stesso principe di Galles.

Il Mac Donald poi ha un grave peccato d'origine di fronte all'aristocrazia militare, ed è quello — come si dice in termine militare — di « venire dai ranghi ».

Per altre ragioni di un valore equivalente, fin dall'esordio della campagna non si son voluti i servizi del generale Warren, del generale Carington e di varî altri.

⁂

Nello stesso mondo militare si è molto inquieti sulla sorte del generale Clery. Si teme con molto fondamento che questo generale si sia portato verso Weenen per prendere alle spalle i boeri occupati davanti Ladysmith e Colenso. Il generale White, prevenuto da un dispaccio eliografico, doveva venire in soccorso del generale Clery verso l'est, mentre tutte le forze rimaste al generale Buller avrebbero forzato il passaggio del Tugela.

Si teme che per non aver potuto seguire questo triplice attacco nel momento convenuto, il movimento generale fallì su tutta la linea.

Dopo di ciò non si ebbero più notizie di Clery.

Due bizzarri ricorsi storici.

A proposito della battaglia sul Tugela, tanto disastrosa per le armi inglesi, avvenuta il 16 dicembre, si ricorda che il 16 dello stesso mese ricorre il « Dingaan's day », festa nazionale dei boeri, perchè è l'anniversario della grande battaglia che gli olandesi emigrati del Capo riportarono sugli zulù.

Allorquando i boeri nel 1837-1838 lasciarono il Capo, dove troppo soffrivano la tirannia degli inglesi, e pa[ssar]ono per [il] paese del Natal, Dingaan era allora re degli zulù, succeduto impossessato della Corona, assassinando suo fratello Chaka. Dingaan si atterrì quando apprese che i boeri stavano per attraversare il Tugela e penetrare nel territorio che gli zulù consideravano come loro proprietà, e invitò Retief, l'avo del Retief, che combatte oggi contro gli inglesi, a venire con i suoi compagni per gettare le basi di un trattato di pace e di amicizia.

Retief credette in buona fede alle proposte di Dingaan, e si recò con i suoi seguaci alla residenza del re degli zulù, ma questi li fece massacrare, dopo averli sottoposti alle più spaventevoli torture.

Il 17 febbraio 1837 Dingaan, imbaldanzito per l'esito del suo delitto, raccolti 10,000 uomini, andò a sorprendere il campo dei boeri, uccidendo 600 persone fra uomini, donne e ragazzi, e si impadronì di 20,000 capi di bestiame. Qualche giorno dopo sbaragliava un « comando » di 400 boeri.

Panda, fratello di Dingaan, minacciato di morte da questo Nerone zulù, si era rifugiato presso i boeri con un piccolo Corpo di negri.

Il capo dei boeri era allora Pretorius, uno dei padri della patria. Pretorius aveva riuniti 600 uomini a cavallo e 2 cannoni, e con questo piccolo contingente e i pochi negri di Panda andò a castigare Dingaan. Pretorius si diresse verso Unhimkinlove, dove giunse il 15 dicembre. Il 16 era circondato da 10,000 guerrieri del tiranno zulù. Durante tutto il giorno respinse gli assalti dei soldati di Dingaan, e la sera questi avevano lasciato sul terreno 3000 uomini fra morti e feriti. Gli altri fuggirono.

Dingaan incendiò Unhimkinlove, la propria capitale, e fuggì presso gli swazis, che lo uccisero.

Dal 1838 a questa parte questa gloriosa giornata fu solennizzata dai boeri.

Nel 1877 lord Beaconsfield *fece* l'annessione del Transvaal ai possedimenti inglesi, ma nel 1880 l'Inghilterra cesse l'indipendenza ai boeri, e fu il 16 dicembre di questo stesso anno che Paolo Krüger, Pretorius e Joubert proclamarono la libertà del Transvaal. Infine fu il 16 dicembre che il generale Buller fu battuto dai boeri.

Decisamente il « Dingaan's day » è un giorno propizio pei transvaaliani.

La crisi austriaca. I nomi dei probabili ministri.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 21:

Alcuni giornali affermano, con riserva, che il nuovo Ministero si comporrebbe probabilmente così: De Wittek, ministro delle ferrovie, assumerebbe la presidenza, conservando il suo portafoglio; Welsersheimb, ministro della difesa nazionale, e Stibral, ministro del commercio, conserverebbero il loro portafoglio; Dechlodowski, ministro senza portafoglio, rimarrebbe ministro della Galizia. Si nominerebbero pure Jorkaschkoch, attualmente capo-sezione delle finanze, ministro delle finanze; Stummer, capo-sezione dell'interno, ministro dell'interno. Parteciperebbero pure al nuovo Gabinetto Blumfeld, capo-sezione dell'agricoltura; Berud, capo-sezione dell'istruzione, e Schrott, capo-sezione della giustizia.

La convocazione della Dieta austriaca.

Vienna, 21 *(Stefani)*. — La *Neue Freie Presse* annunzia che le Diete sono convocate pel 29 corr.

All'Alta Corte di giustizia a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 20,10:

Anche stamane e oggi continuò la sfilata dei testimoni a difesa di Guérin. Sono tutti compagni d'assedio del forte Chabrol, vicini di casa o ritornitori di viveri. Tutti sono concordi nell'affermare che Guérin tirò sugli agenti della sicurezza soltanto a polvere, e che raccomandò sempre la calma e il sangue freddo ai suoi compagni.

Seguono i testi a [difes]a di Dubuc, il quale secondo le deposizioni [...] era repubblicano-socialista, e [...] poteva simpatizzare pei realisti. [...] poi depongono che le Leghe della *jeunesse royaliste* e quelle antisemite dei dipartimenti agivano per loro conto, e non erano collegate e non ricevevano ordini dalle Leghe di Parigi.

L'*Aurore* sarà querelata.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 21,15:

Il Ministero ha autorizzato il maresciallo d'alloggio De Solanges a querelare l'*Aurore*, che lo pose personalmente in causa.

Ancora i maltrattamenti al soldato Bernard in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 21,15:

La signora Bernard ha scritto al ministro Galliffet protestando contro il colonnello De Lestapis, il quale affermò che Bernard al letto di morte ha smentiti i maltrattamenti.

La regina Vittoria non verrebbe sul continente.

Londra, 21 *(Stefani)*. — Il *Globe* dice che la regina Vittoria non si recherà probabilmente sul continente nella primavera prossima.

Il ministro d'Italia in Portogallo.

Lisbona, 21 *(Stefani)*. — Il ministro d'Italia De Sonnaz è ritornato ed ha ripreso la direzione della Legazione.

I "GAUCHOS"

(Nostra corrispondenza).

San Francisco de Cordoba, novembre.

Mentre i fratelli lontani d'oltremare e gli italiani immigrati nella Repubblica Argentina attendono con febbrile impazienza il risolversi del progetto della colonizzazione della Patagonia, mentre navigano l'Oceano alla volta di queste terre il marchese Medici ed il principe Odescalchi, ed il ritorno in patria del figlio di Giuseppe Garibaldi ha dato origine ai più disparati e garruli pettegolezzi, cui Ricciotti, con si sa se disilluso o dubbioso, si è sottratto, mantenendosi in un prudente silenzio, non sarà discaro ai lettori della *Stampa* conoscere come si viva nelle colonie italiane d'America, e quale avvenire possa toccare ad un'intera legione di famiglie, cui l'astro della terra lontana sembra più fulgente di quello della patria loro. Dirò adunque, quando cadranno opportunità e convenienza, e quando lo si potrà fare con sicuro fondamento, del progetto della colonizzazione della Patagonia, che oggidì, specie in riguardo al favore incontrato presso il Governo di questa Repubblica, ancor si presenta come un vero enigma. A quell'argomento ponga per ora le premesse, le quali metteranno l'accorto lettore a conoscenza della vita degli indigeni argentini e dei coloni nostri, e dalle quali egli potrà comprendere quale enorme necessità sia per i paesi sud-americani l'immigrazione degli stranieri, come questi si abbiano arrogato il monopolio di ogni industria e di ogni coltura, e come, per la prosperità della Repubblica Argentina, sia stata finora ben accetta; anzi desiderata, dal Governo perplesso, la mano d'opera degli europei, ed in special modo degli italiani, come lavoratori di terra.

Nello stesso indigeno argentino giova fare distinzione a seconda ch'egli vive nel campo o nella città; l'abitante di quella fa contrasto con questo, e l'uno e l'altro, benchè spesso agitati da comuni pericoli, da interessi comuni, sempre si sono separati, formando, tolti i tratti caratteristici e tradizionali della razza, quasi due nazioni distinte.

Gli abitanti delle città sono più europei che argentini, sono un fecondo incrocio del sangue latino, del nordico, col sangue americano. Nelle città, specie in quelle poste sulle rive del Paranà, il fangoso e larghissimo rio ancor navigabile dai grandi *transatlantici* a quattrocento chilometri dall'Oceano, gli stranieri di tutte le nazioni portano ogni giorno le loro vecchie abitudini e le loro passioni, i loro ideali e il loro incivilimento, i loro pregiudizi e la scienza loro, per cui l'elemento americano, diluito, sfibrillato, [...] in nude molecole, appena si può scorgere e definire. La fisonomia quindi e la nota caratteristica del popolo argentino non si devono ricercare nei grandi e popolosi centri, troppo spesso intormentiti dai [...] del vecchio cervello europeo. L'una e l'altra si possono all'incontro scorgere addentrandosi nel continente americano, avvicinandosi ai piccoli centri, a quelle poche e bassissime case che li formano, aggruppate e sole nelle pianure che non hanno limite, ove lo sguardo sull'altro vede che distese aride o gialle, immense come l'Oceano, non animate da un albero, non rotte da un declivo, ove il piano appare all'occhio non finisce mai.

Nella spaventosa solitudine di questi mari di terra abita il *gaucho*, l'indigeno delle *pampas*. E' alto di persona, asciutto, bruno di pelo; solo gli occhi ed i denti bianchissimi smaltano sul fondo scuro e giallastro del viso. Staccato dal seno della madre, è messo in groppa al cavallo, ove trascorrerà quasi tutta la sua vita. Per lui il cavallo è lo strumento più utile e più indispensabile. *El corazón del hombre es el caballo*, egli dice, e sul cavallo percorre di rapido galoppo le *pampas* sterminate, sul cavallo mangia, sonnecchia, ozia dall'alba al tramonto.

Il vestito del *gaucho* è tutto foggiato per rendergli più facile il suo modo di vivere. Se l'influenza livellatrice delle razze dominanti gli ha imposto una camicia all'europea, non gli ha fatto però abbandonare il *chiripà* ed il *poncho*. Il *poncho* è una pezza di panno forata per trenta centimetri nel mezzo, e passata pel capo, come la pianeta del sacerdote. Il *chiripà* è un'altra tela che avvolge le reni, cade ampliissima lungo le gambe; e si raduna entro gli stivali bassi, di pelle inverniciata, lucentissimi.

Sangue spagnuolo, il *gaucho* è spensierato, generoso, liberale, amante di tutto quanto brilla, ambizioso. Nel suo misero *rancho* lo troverete mancante degli oggetti più indispensabili pel vivere, ma lo vedrete mai calzato con stivali logori e troppo usati; sopporterà molte ore di digiuno, ma non rinnoverà mai agli stivali nuovi, lucenti, brillantissimi, alle ricche bardature del cavallo, alla sella ornata di rabeschi e simboli d'argento, alle molli coperte di vicuna.

Un uomo che vive il più del tempo sul dorso di un cavallo è naturale che detesti ogni lavoro che lo obblighi a staccarsi dal suo compagno fedele. Il *gaucho* del resto cammina male e con fatica, e sembra un uccello obbligato a scarpinare per terra. Abborre quindi l'industria che lo curverebbe ad una fucina, e l'agricoltura che, dietro al lento muoversi dei buoi aggiogati, lo obbligherebbe a dissodare coll'aratro grandi plaghe di *pampas*.

Il *gaucho* ricco, colla famiglia numerosa in bassi od angustissimi *ranchos*, fabbricati senza fondamenta alcuna, con fango e mattoni crudi disseccati al sole. Il pavimento di queste misere e primitive abitazioni è formato dalla terra nuda; il tetto da pelli di cuoio, da lastre di zinco, e soventi dalle frondi sempre verdi di un gigantesco *ombù*.

Il *rancho* si compone di due o non raramente di una sola camera, stretta, senza finestra con una sola porta. Quest'ambiente scuro come una cassa da morto, rozzo, sudicio, forma l'abitazione dell'intera famiglia indigena, o, meglio la tana ove si ripara la notte e durante le terribili tormente, la famiglia del *gaucho*, poichè durante la giornata, sotto il sole più scottante, [...] tutta all'aria libera. Ivi si cucina, si at[tende] alle faccende più indispensabili e più necessarie alla vita; ivi si trascorrono i lunghi e tor[ridi] meriggi cantando tristi e lamentevoli *mounas*, e bevendo l'aroma tradizionale del paese, il *mate*.

Il *mate* è un alberetto che cresce spontaneamente sulle rive del [P]araguay, donde trae il nome botanico: *Ilex paraguayensis*. Le foglioline ovali dell'*ilex*, poste su graticci sopra bracieri, subiscono una torrefazione, indi, ridotte in polvere minuta, e chiuse in palli di bue ancor fresche, vengono dal Paraguay spedite per tutta la Repubbl[ic]a Arge[nt]ina.

In una zucchetta [o] in un frutto di cocco incavato si pongono [alc]uni pizzichi di polvere di *mate*, si versa loro sopra dell'acqua calda, dello zucchero, indi si succhia l'infusione con una cannuccia d'argento, munita di un cribro. La quantità d'acqua si rinnova nella zucchetta ed a quando a quando anche l'aroma viene mutato.

Di queste infusioni un buon argentino è capace di succhiarne trenta o quaranta al giorno, e la *bombilla* e la zucchetta passano di mano in mano, di bocca in bocca, dai genitori ai figli, agli amici, agli ospiti, e chi facesse mal viso a questo comunismo anche invocando le regole più sante dell'igiene, offenderebbe mortalmente l'argentino, che nel *mate* trova un compagno nella solitudine, un confortamento alla

conversazione, un contraveleno certissimo della noia.

Se qualcuno poi dei lettori fosse curioso del sapore di questo aroma sud-americano, dirò che i nostri fini palati europei non gli vorrebbero nè meno riconoscere una lontana affinità col caffè, e forse a malincuore gliene ammetterebbero una, non prossima, col thè. Dell'uno e dell'altro io lo pongo ben lungi fra gli stuzzicanti del sistema nervoso.

Il *chupar mate* è pel molle argentino una delle occupazioni più forti della giornata, sia pei *gauchos*, che per quelli che abitano nella città. Non una volta sola mi è accaduto d'attendere lungo tempo in un ufficio governativo, prima che mi fosse sbrigata una incombenza, perchè l'impiegato stava lentamente sorbendo la sua centesima infusione di *mate*.

La febbrile impazienza e l'avida passione di vivere in fretta, di conoscere, di scrutare ogni cosa, che tormentano l'europeo e gli fanno consumare tanta ricchezza di forze e sacrificare tanta parte di felicità, sono quasi sconosciute fra gli americani del Sud.

Longanimi, pazientissimi, molli, fiacchi in ogni loro cura, essi sanno come se si disponessero ad una vita più che secolare. Quando pregherete un argentino attendere ad un affare anche urgentissimo, egli novanta volte su cento vi risponderà flemmaticamente: *Bueno, manana* (Bene, domani), e l'unica risposta ch'egli saprà dare ad una folla di impazienti vostre domande, sarà: *Quien sabe!* (e chi lo sa?), e se ancora gli domanderete se adempirà o no ad una promessa, egli vi guarderà tranquillo, e colla stessa calma vi risponderà: *Si Dios quiere* (se Dio vuole). Certo non bisogna soffrire di *spleen*.

E dall'indolenza beata in cui si cullano questi argentini fanno fede il disordine inconcepibile delle Amministrazioni governative, la irregolarità delle finanze, gli imbrogli nell'amministrazione della giustizia, la poca disciplina nell'esercito, formato da un'accozzaglia di neri, meticci, indi, figli del paese, stranieri naturalizzati, fra i quali il numero dei graduati è di poco minore di un terzo di quello dei semplici militi; ed ancora fanno fede dell'indolenza di questo popolo le abitudini della famiglia e gli atti della sua vita.

Il gaucho vive esclusivamente di *mate*, di tabacco, di carne. Incapace ad ogni coltura, per lui la terra è arida, da lui terreni fecondissimi sono dannati ad una forzata sterilità. A cavallo col *lazo*, il *gaucho* stende al suolo il primo animale bovino che gli si fa innanzi, lo scortica, ed asportato dal cadavere un pezzo di carne, lo pone ad arrostire sulla brace, coperto ancora dal suo cuoio villoso.

Questo è l'*asado con cuero*, unico nutrimento e boccone preferito dal *gaucho*.

Le verdure, poco coltivate dai nostri stessi coloni, sono del tutto ignote a lui, le melarancie e le banane sono le uniche frutta ch'egli assaggi, del vino sente bisogno, ed è degnissimo fratello dei *yankees* nel bere i liquori, la cui cagnanza lo inebria, e soventi gli fa dimenticare le lunghe ore del digiuno. Anche a questo la beata inerzia e la molle infingardaggine condannano il *gaucho*. Egli soffre la fame piuttosto di assoggettarsi a qualunque lavoro. Del resto un *cigarillo* spento fra le labbra, la *bombilla* del *mate*, una cinta ben stretta attorno al ventre, per non sentire le dolorose proteste, ed una amaca di agave che lenta dondola, *contribuiscono* al trionfo dell'ozio, e per lungo tempo lo fanno vincitore.

I *gauchos* isolati in mezzo al deserto dei loro aridi pascoli non ricevono alcuna educazione morale o religiosa, e seguono per tradizione i loro costumi alquanto liberi. Vivono in generale in concubinato, e l'ultima *moglie* educa ed alleva gli *antenados*, come se fossero figli suoi, e se per caso essa stessa troppo a domicilio non pensa di amare, l'amor materno non fa naufragio in mezzo alla colpa, ed il nuovo venuto condivide cogli altri il *rancho* del generoso e presunto padre.

Se i più nobili ed alti sentimenti, se i vincoli più sacri una forte e quasi selvaggia corruzione fa abortire nella libera vita della *pampas*, in mezzo a tanta rovina morale permane sublime il sentimento più spontaneo, più naturale, più umano: quello della maternità. Una donna abbandonata con più figli da un uomo che con lei ha vissuto per molto tempo, non diventa l'erinne della vendetta, non grida al tradimento, non uccide, non s'ammazza; la derelitta raccoglie a seno i nati, li chiama coi più dolci, coi più soavi nomi, coi più affabili appellativi: *Mi corazon! Mi que vida chiquito! Nino de mi sangre!* Li bacia, li abbraccia con tenerezza infinita, vive per loro.

Emilio Zola mai avrebbe scritto pel popolo argentino: *Fécondité*.

Prima di accingermi a dire della vita dei coloni nostri ho creduto necessario di abbozzare quella dei *gauchos*, degli indigeni, cioè della *pampa* argentina, perchè i lettori possano conoscere con quali popoli gli italiani immigrati nelle colonie debbano venir a contatto ed aver comunanza d'interessi.

E per ora prendo commiato.

Carlo Pavesio.

Il prossimo Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,55:

Ecco il prospetto numerico delle annunziate promozioni sottoposte questa mattina alla firma del Re per gli ufficiali effettivi nell'esercito permanente.

Stato Maggiore. — 5 maggiori a tenente-colonnello; 1 capitano a maggiore.

Arma dei carabinieri. — 4 capitani a maggiore; 8 tenenti a capitano; 4 sotto-tenenti a tenente: otto marescialli a sotto-tenente.

Arma di fanteria. — 18 tenenti-colonnelli a colonnello; 19 maggiori a tenente-colonnello; 25 capitani a maggiore; 20 tenenti a capitano; 51 sottotenenti a tenenti.

Arma di cavalleria. — 6 maggiori a tenente-colonnello; 7 capitani a maggiore; 10 tenenti a capitano; 14 sottotenenti a tenente.

Arma di artiglieria. — 2 tenenti-colonnelli a colonnello; 4 maggiori a tenente-colonnello; 8 capitani a maggiore; 10 tenenti a capitano; 4 sottotenenti a tenente.

Arma del genio. — 7 capitani a maggiore; 4 sottotenenti a tenente.

Personale dei Distretti. — 1 tenente-colonnello a colonnello; 1 maggiore a tenente-colonnello; 2 capitani a maggiore; 1 tenente a capitano.

Personale da fortezza. — 1 maggiore a capitano.

Corpo sanitario. — 1 capitano medico a maggiore; 7 tenenti-medici a capitano.

Corpo del Commissariato. — 2 tenenti colonnelli a colonnello — 3 maggiori a tenente colonnello — 3 capitani a maggiore — 3 tenenti a capitano.

Corpo Contabile. — 1 capitano a maggiore — 5 tenenti a capitano — 2 sottotenenti a tenente.

Corpo veterinario. — 1 maggiore a tenente colonnello — 1 capitano a maggiore — 1 tenente a capitano — 1 sottotenente a tenente.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,5:

Il *Bollettino del Ministero delle finanze*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Intendenza di finanza. — A Pentolillo, usciere d'intendenza di finanza, di quinta classe, a Teramo, è aumentato lo stipendio — Bruno, intendente di finanza, di seconda classe, a Cuneo, è collocato a riposo per sua domanda per anzianità di servizio — Borri, vicesegretario amministrativo di terza classe all'intendenza di Messina, è trasferito ad Alessandria.

Privative. Di Decoussandier, magazziniere al deposito delle privative, è revocato il trasloco da Pescara a Lucca ed è destinato a Novara — Regoli, magazziniere id. id., già trasferito da Lucca a Novara, è confermato a Lucca.

Ufficio del registro e successioni. — Rimbotti, ricevitore del registro di terza classe a Savona, è trasferito all'ufficio delle successioni a Firenze.

Personale delle imposte. — Lombardini, aiuto-agente nelle imposte di prima classe a Porto Maurizio, e reggente l'Agenzia delle imposte a Ciro (Catanzaro), è nominato agente di terza classe e confermato a Ciro — Cavallo, id. id. id. a Saluzzo, id. id. id. a Lauria, id. id. confermato a Sarzana — Ottavi, id. id. a Roma, id. id. a Sarzana — Gavino, aiuto-agente di seconda classe a Pallanza, è promosso per anzianità di prima classe — Borrino, id. id. id. a Cortemilia, id. id. id. a Gibellino — Marchetta, aiuto-agente di prima classe a Cuorgnè, è collocato a riposo per sua domanda per motivi di salute — Barbano, aiuto-agente di seconda classe a Villanuova d'Asti, è trasferito a Pavia.

Il Bollettino del Tesoro.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero del tesoro*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Regis, vice-segretario di ragioneria di seconda classe a Sassari, è trasferito a Genova — Lisaci, vice-segretario di ragioneria di terza classe a Genova, è trasferito a Perugia.

L'agitazione dei commercianti di carbone a Genova.

Sciopero imminente.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 20,30:

Vi telegrafai ieri della decisione presa dalla Commissione consultiva per la distribuzione dei vagoni di rassegnare le dimissioni nelle mani del prefetto.

Stamane, in seguito a questa decisione, gli scaricatori di carbone al Ponte Nuovo decisero di mettersi in isciopero.

Accorso prontamente il cav. Malnate, direttore del porto, constatò personalmente come dei 200 vagoni messi a disposizione delle varie Ditte, solo 70 potessero essere utilizzati, perchè gli altri erano carri vecchi e guasti, e quindi non adatti al carico.

L'ispettore Malnate riuscì però a calmare la giusta indignazione dei commercianti, e a scongiurare per oggi la minacciata sospensione di lavoro. Ma continuando l'Amministrazione ferroviaria a non provvedere un materiale sufficiente, lo sciopero può ritenersi imminente.

Domani frattanto i negozianti si riuniscono all'Associazione generale del commercio per deliberare intorno ai mezzi più solleciti di azionare in giudizio la Società Mediterranea. Alla Camera di commercio oggi, prima della fine della seduta, il consigliere Bauer sorse a protestare vivamente, e la Camera deliberò di associarsi alle sue proteste per l'assoluta insufficienza del servizio fatto dalla ferrovia agli scali marittimi.

Tutti salvi nella collisione del *Meuse* col *Perseo*.

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 0,10:

Stasera il capitano Picconi, in risposta al telegramma della Navigazione Generale che chiedeva notizie precise sulla sorte del *Meuse* e sullo stato dell'equipaggio e dei passeggeri del *Perseo*, rispose in questi termini: «La *Meuse* incendiata è colata a fondo dopo cinque ore dalla collisione. Tutti salvi.»

La notizia data dall'*Agenzia Stefani*, in cui si accennava a dieci vittime fra i passeggeri e l'equipaggio del *Perseo*, sarebbe quindi infondata.

La morte di Lamoureux.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 21,20:

E' morto di diabete Lamoureux, che fu prima direttore d'orchestra all'Opéra Comique, poi all'Opéra, ed infine il creatore dei famosi concerti cui si deve se il *Lohengrin* fu conosciuto in Francia.

Navigazione.

Montevideo, 21 (*Stefani*). — E' giunto il *Regina Margherita*.

Un emozionante dramma in Tribunale.

Abbiamo da Parigi, 20:

Ieri il Palazzo di Giustizia fu teatro di un dramma emozionante. Un mese fa era stato arrestato un signore, certo Portail, uomo sui 59 anni, sotto l'imputazione di corruzione di costumi. Ma Portail, a quanto pare, era innocente e protestò vivamente, e siccome era persona conosciuta, fu lasciato in libertà provvisoria. Il Tribunale, più tardi, sulla fede di una guardia condannava l'infelice a sei mesi di prigione.

Portail si appellò, presentò un documento che distruggeva totalmente l'affermazione di un solo testimonio del processo.

Ieri, dopo il processo, mentre i giudici s'erano ritirati per deliberare, Portail disse al suo avvocato, Antony: «Se sono condannato, so che cosa mi resta a fare.»

L'avvocato fece un altro sforzo presso i giudici, e disse loro di temere che la condanna spingesse l'infelice ad un atto disperato.

Ma Portail fu condannato inesorabilmente. Appena udita la sentenza trasse di tasca una boccettina bevendone d'un tratto il contenuto, cioè quindici centigrammi di solfidrato di stricnina.

— Fra venti minuti io sarò morto, — esclamò, — giuro che sono innocente!

Quest'esclamazione in punto di morte produsse un'immensa commozione negli astanti.

Portail fu condotto nel gabinetto del medico del Tribunale, Flaquel.

— Adesso è troppo tardi, — disse al medico che voleva tentare di salvarlo, — lasciatemi morire. Io sono innocente, io sono disonorato, io non potrei vivere con vergogna fra i miei. Povera moglie! Cari i miei figli!

Poi, prendendosi la testa, gridò:

— Ecco, la morte comincia, qui, nella nuca. Io soffro; è la fine, è la liberazione. Sono innocente.....

Non potè proseguire, perchè le contrazioni tetaniformi cominciarono atrocemente. L'agonia fu orribile, ma breve. Portail spirò dopo brevi istanti.

Nelle tasche del suicida fu trovata una lettera a sua moglie, che era ignara di tutto, in cui giurava sul capo dei suoi figli di essere innocente.

Al palazzo di giustizia si discute vivamente una sentenza che fu basata sulla sola testimonianza di una guardia e che disonorava un cittadino illibato.

La vita che si vive

Mi viene gentilmente comunicato un manifestino-*réclame*, che la solerte proprietaria di una *Pensione* in via..... (la via non la dico, ma chi è intelligente l'ha.....secca subito), ha indirizzato ai giovani studiosi, per avvisarli che nel suo esercizio, in cui sono accolti «pure pensionanti appartenenti alle più scelte classi sociali», essi «troveranno, colla modicità dei prezzi, un trattamento veramente eccezionale, che si compendia in servizio inappuntabile, scelta cucina e vini di prima qualità, serviti *con vera famigliarità da abile e gentile cameriera fatta venire appositamente da fuori di Torino*.»

E poi ci si venga ancora a dire che i torinesi trascurano la gioventù studiosa.

Vedete invece con quanta amorevole sollecitudine c'è chi cerca di addolcire le loro fatiche.

A me sembra di poter penetrare nel pensiero della solerte proprietaria della sullodata pensione.

— Poveri ragazzi, — avrà detto fra sè — vengono da lontane terre, affamati di sapere, per saziarsi col pane della scienza.

Ma il solo pane non basta; essi hanno bisogno, poverini, anche di un po' di companatico e di tutte quelle piccole cure a cui sono abituati nelle loro famiglie.

Persino la signora Cravette della *Dame de chez Maxime* lo dice: «Ah! comme è dolce la famiglia!»

Bisognerebbe dunque trovar modo di trattare questi cari giovanotti con «vera famigliarità»; cosa che mi riuscirebbe abbastanza facile se avessi sottomano una cameriera altrettanto gentile quanto abile per capire l'alta importanza del suo ufficio.

Ma dove vado a trovarla io questa rara fenice? In Torino è inutile cercarla: sono tutte antiche che non capiscono niente. Finirebbero col disgustare questi cari giovanotti, tanto bisognosi di famigliarità..... (*Dopo averci pensato un po'*). Ho trovato: la farò venire da fuori di città.

Non importa se non è istruita; servendo inappuntabilmente la gioventù studiosa si istruirà!

***

Un matrimonio in mezzo ad un prato.

Un magistrato di Kansas alcuni giorni or sono, fu invitato a recarsi in una casa della contea di Stafford per celebrare un matrimonio.

Il viaggio era lungo 15 miglia.

Arrivato che fu sul luogo, egli si accorse che il casolare si trovava a qualche centinaio di metri oltre i confini della sua giurisdizione.

Il matrimonio sarebbe dunque stato nullo.

Bisognava andare a chiamare il magistrato competente.

Gli sposi e gli invitati rimasero costernati al pensiero di dover ritardare di qualche giorno il matrimonio.

— Se non volete attendere — suggerì il magistrato —, seguitemi fino sul territorio della mia giurisdizione, e là potrò cucirvi maritalmente a doppia cucitura.

Il suggerimento fu tosto seguito. Sposi ed invitati, formatisi in corteo, seguirono il magistrato fino in mezzo ad un prato. Là giunti, [illegible] continuasse a nevicare, egli ha celebrato il matrimonio.

Dopo di che gli sposi poterono ritornare a casa più..... bagnati di prima, ma anche più contenti.

***

Regalo a titolo di saggio ai miei lettori le seguenti ottave di un *Divino Commedio*, pubblicate nel *Monsignor Perelli* di Napoli:

Canto l'armi pietose e il Capitano
che sugger dette a Nino e fu sua sposa.
Mio ben non capo in intelletto umano:
O primm'ammore sie ne' che bella cosa!
Galba, Tito, Nerone, Nerva e Traiano
(la verginella è simile alla rosa)
come i frati minor vanno per via,
ricordati di me che son la Pia.
Noi leggevamo un giorno per diletto
d'Agnello, di Cimmino e di Martino,
Biondo era bello e di gentile aspetto:
Pietro, Paolo, Giovanni, Celestino.
Il sindaco (o il questor), dice al prefetto:
«tu dei saper ch'io fui 'l conte Ugolino.»
Ed egli, «*Caporà' comme te vene!*»
«Sì Palamedo alla regal Messena.»

***

La penultima.

Un individuo si presenta all'amministrazione del giornale e chiede:

— E che cosa danno per regalo agli abbonati di sei mesi?

— Una balla, signore.

***

L'ultima.

All'Esposizione:

— Perchè ti fermi tante ore davanti alla grande macchina a vapore? Andiamo in un'altra sezione!

— No, resto qui; è l'unica cosa che mia moglie non mi domanda di comperarle.

io per tutti.

Le elezioni alla Cassa di Risparmio di Vercelli.

Mario ci scrive da Vercelli, 21 dicembre:

Oggi nell'assemblea della Cassa di Risparmio venne rieletto a presidente dell'assemblea l'avv. comm. Amedeo Bellardi, con 86 voti su 86. Ad amministratori l'avv. Fortina, Luigi Longone, l'ing. Annovazzi; a membro dell'assemblea venne rieletto il notaio Luigi Negri; a revisori dei conti vennero eletti, Bona geom. Giovacchino, Colombo Mosè, l'avv. Tito Graneri. Venne approvato il bilancio, il quale porta 51000 lire di utile d'aumento.

Uno strano suicidio a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 16:

Stamane il banchiere Dante Tarchiani, quarantacinquenne, assicurava la cinghia dei calzoni alla ringhiera di una scaletta interna del suo banco in via Strozzi, e dopo essersi esploso un colpo di rivoltella alla tempia, si lasciava cadere penzoloni. Causa del suicidio si dice fosse l'insonnia da cui era afflitto; ma circolano voci differenti.

Un delitto misterioso ed antico.

Scrivono da Recanati, 19:

Nel vicino Comune di Porto-Recanati una levatrice piuttosto attempata, ritornando la notte dal dodici al tredici gennaio del 1898 dall'avere assistito al parto di una giovane donna, venne fermata per via da *ignoti individui* e invitata a salire in un *fiacre* per recarsi ad assistere, in tutta fretta, un altro parto in campagna.

La poveretta andò, ma la mattina dopo un marinaio la rinvenne cadavere lungo la spiaggia del mare, a circa due chilometri dall'abitato.

Due fazzoletti furono trovati a qualche metro di distanza l'uno dall'altro, l'arena per una trentina di metri mostrava un solco, come di persona che fosse stata trascinata a forza in quel luogo, e mancava una scarpa alla vittima.

Lo stesso giorno, poco discosto, dicesi che un cane abbia dissotterrato un piccolo braccio umano, certo appartenente ad un neonato.

L'opinione pubblica, fin d'allora, sospettò trattarsi di un duplice assassinio con esecutori materiali e mandante.

Però sembra che le Autorità di allora credessero opportuno di non dar troppo calcolo alla cosa, e si stabilì che la povera levatrice dovesse essersi suicidata.

Però il nuovo pretore cav. Alfredo Angelini, avuto sentore della faccenda, coraggiosamente ha riaperto l'istruttoria, ha interrogato metà del paese, ed ha ordinato una nuova perizia da cui risulta chiaramente trattarsi di omicidio.

Sono stati finora arrestati il cocchiere del *fiacre* e pure anche l'esecutore materiale del delitto.

L'Autorità è decisa ad andare fino in fondo.

Morto per lo spavento.

Un'elegante carrozza..... contrabbandiera.

Abbiamo da Varese, 20:

Nel vicino paesello di Vedano Olona è avvenuto ieri un caso assai pietoso.

Il ragazzo Zurcoli Enrico, d'anni 12, mandato dai suoi genitori a prendere dei medicinali nel vicino paese di Binago, fu dai suoi coetanei assalito con una fitta sassaiuola, dalla quale fortunatamente potè uscire illeso.

Giunto a casa, però, per il forte spavento patito dovette mettersi a letto, e malgrado le assidue cure prodigategli dal medico locale, ieri cessava di vivere.

L'Autorità giudiziaria, recatasi sul posto, aperse un'inchiesta onde assodare a chi spetti la responsabilità di questa morte.

— Le guardie di finanza di Saltrio fermarono una carrozza signorile tirata da un brioso cavallo e guidata da un giovanotto, certo Briarca, e dopo una minutissima visita scopersero un ripostiglio segreto, nel quale furono rinvenuti circa 10 chilogrammi di tabacco da fiuto di prima qualità e sigari, il tutto di contrabbando.

Il Briarca fu tratto in arresto e tradotto alle carceri mandamentali di Arcisate, in attesa del procedimento.

La carrozza e il carico furono sequestrati.

Reati e Pene

I disonesti.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Una nuova prova della verità dettata in una delle migliori nostre commedie: che nessun uomo si può dire onesto, se non fino al giorno che lo si afferma tale, poichè del futuro nessuno può rispondere dell'onestà sua o dell'altrui, la trova chi conosceva il giovane sig. V. Ariotti, impiegato alla Posta, elegante frequentatore di Circoli e di ritrovi allegri. Chi avrebbe mai pensato di vederlo, non ancor ventenne, colle manette ai polsi e tra i carabinieri, dinanzi ai giudici togati? E meno ancora lui stesso prevedeva la sua tristissima fine.

Travolto nel vortice di una vita spendiosa, l'Ariotti non seppe por argine ai suoi desiderii smodati; e fece cambiali per procacciarsi i denari occorrenti per tale vita; per pagare poi le cambiali ricorse a transazioni dolorose a lui stesso e tristissime alla sua coscienza, e s'appropriò parecchi vaglia di pacchi postali per l'importo di L. 3000 e più.

Scoperto, venne arrestato. Egli disse che sua intenzione non era di defraudare l'Amministrazione delle Poste, ed effettivamente, appena arrestato, trovò come rimborsare detta somma. Ma infrattanto il Tribunale, pur attenendosi al minimo di pena, lo condannava ad undici mesi di reclusione e 240 lire di multa.

Ma, oltre al ladro, qualche volta dovrebbe essere punito chi dà l'occasione al ladro di divenire tale. Così, se l'Ariotti non avesse potuto godere di una tolleranza per cui l'anticipata riscossione di vaglia errati si può ottenere senza la richiesta correzione del vaglia stesso, difficilmente si sarebbe lasciato indurre a commettere quanto, da lui creduto una monelleria, costituiva, dinanzi agli occhi d'Argo della giustizia, un reato, ed un reato gravissimo.

Presidente: cav. Ragazzi; P. M.: Mellini; difensore: avv. Maggiorino Cappello.

Fra poco cominceremo in appendice il nuovo romanzo:

Il figlio maledetto

di Armando Lapointe.

L'ARRESTO DI CINQUE TESTIMONI al processo Notarbartolo.

LA DEPOSIZIONE DEL FRATELLO DELL'UCCISO

Le confessioni di un testimonio minacciato

(*Corte d'Assise di Milano*).

Milano, 21 (sera).

Udienza antimeridiana del 21.

Un teste sparito.

L'udienza antimeridiana si apre con molto ritardo, cioè alle ore 11.

E' introdotto subito il teste cav. Giovanni Notarbartolo, fratello dell'assassinato.

E' un bell'uomo in sulla sessantina, dai baffi bianchi e dall'aspetto signorile.

Egli narra quello che già si sa intorno alle confidenze dell'ing. Mattei al consigliere di Corte d'Appello principe Alliata.

(Come ricorderete, da quanto lasciò scritto l'Alliata, risulterebbe che il Mattei seppe dal suo gabellotto che nella casa dei Baroni si erano rifugiati gli assassini per lavarsi e cambiarsi i vestiti, e che la biancheria insanguinata era stata nascosta in una cassa assieme ad un pezzo di carne cruda fresca. Il Mattei aveva chiesto all'Alliata di essere presentato al fratello del Notarbartolo, dovendogli fare una gravissima rivelazione, ma nel parlare coll'Alliata il Mattei finì di fare anche a lui la rivelazione. Presentato al Giovanni Notarbartolo, e presente anche l'altro fratello Giuseppe, il Mattei espose tutto, chiedendo però la parola d'onore che non si sarebbe fatto il suo nome. Aggiunge poi l'Alliata nel suo interrogatorio scritto che, incontrato qualche giorno dopo il Mattei, questi, tutto spaventato, gli disse: «Piuttosto che fare la fine di Notarbartolo, preferisco tacere e andare in prigione.»)

Aggiunge che il fatto dell'essersi gli assassini ricoverati in casa dei Baroni fu al Mattei narrato dalla moglie di Giuseppe Dolce.

I Dolce poi avevano saputo la cosa dal Bastoni, figlio della Lo Monica.

Il Mattei quando fece la confidenza al teste si mostrava sicuro del fatto suo, solo più tardi, posto in confronto, durante l'istruttoria, il Mattei negò tutto.

Prima delle confidenze il cav. Giovanni Notarbartolo non conosceva affatto l'ing. Mattei.

Il Notarbartolo, continuando nella sua deposizione, dice che da principio il Mattei pareva animato dalle migliori disposizioni, poi fu preso dalla paura. Non sa se fu realmente minacciato da qualcuno, ma lo sospettò.

Intorno alle cause dell'assassinio e della sua esecuzione il teste nulla dice di nuovo.

A domanda della Parte Civile risponde che la confidenza gli venne fatta il 14 febbraio.

Ricorda poi che andò in casa del Mattei per avere alcuni schiarimenti richiesti dall'Autorità, alla quale egli, Notarbartolo, aveva tutto comunicato.

Il Pubblico Ministero fa mettere a verbale la deposizione del Notarbartolo.

L'avv. *Castelli* (della Parte civile) domanda al teste se conosce il capitano dei carabinieri Ortolani, e che cosa può dire sul suo conto.

Il teste risponde che lo conobbe al cimitero di Trabia. Gli fece però cattiva impressione, così che istintivamente diffidava di lui.

Si mette a verbale anche questa risposta.

Il teste dalla gran paura.

E' chiamato il teste ing. Mattei, ma l'usciere annunzia che il Mattei non si trova in nessun luogo.

Si passa intanto all'interrogatorio del teste *Vignali Emilio*, brigadiere dei carabinieri.

All'epoca del delitto il Vignali comandava la stazione di Sciarra.

Questo teste conferma cose già note e di secondaria importanza.

Dice inoltre che il Fontana Giuseppe di Vincenzo fu veduto ad Altavilla il giorno precedente il delitto, e che la sera dormì in casa di suo cognato a Trabia.

Seppe ciò da un confidente, che era in grado di sapere tutto, e nel quale il teste aveva piena fiducia. Egli fece di ciò un rapporto al tenente dei carabinieri Rocco, e il rapporto si deve trovare all'Ufficio di Termini.

Udienza pomeridiana.

Si incomincia alle 14, e subito viene introdotto il teste ing. *Mattei*, che stamattina s'era fermato a letto. E' richiamato anche il cavaliere *Notarbartolo*.

Mattei — Persiste nel negare di aver fatto la sola rivelazione degli assassini ricoverati in casa dei Baroni. Ripete che non ha parlato che della perquisizione e del sequestro delle calze.

Notarbartolo — Io non lo conoscevo il Mattei; venne Alliata a dirmi che voleva farmi delle rivelazioni. Venuto lui, disse l'affare degli assassini con tutto il *resto*. Venni anche a casa sua e mi scrisse su un pezzettino di carta i nomi dei Bastoni, del Dolce e dei Baroni. Poi venne a riprendere il pezzetto di carta.

Mattei. Si confonde, divaga e non sa cosa rispondere.

Notarbartolo. Insiste con fermezza.

Mattei. Invoca la mancanza di memoria.

Notarbartolo — Allora ho inventato io?

Mattei — Ma no!....

Marchesano — Crede che Alliata e Notarbartolo abbiano inventato?

Mattei — Non dico questo..... (Nondimeno insiste nel parlare della perquisizione e delle calze).

Marchesano — Se Dolce non l'ha detto; se Alliata e Notarbartolo non hanno inventato, allora l'ha inventato lei..... allora lei è un calunniatore.

Mattei — Non sono un calunniatore.

Pres. — In sostanza ha fatto le confidenze al Notarbartolo?

Mattei — Non ricordo.

Altobelli — Poteva il Notarbartolo ingannarsi?

Mattei. Evita di rispondere.

Pres. Rileva tutte le contraddizioni in cui è caduto il teste.

P. M. Se il teste persiste nelle sue negative, dichiara che sarà costretto a domandare la sua incriminazione.

Mattei — Se il cav. Notarbartolo dice così, deve essere la verità, perchè è incapace di mentire. Io non ricordo.

P. M. — Si decida a ricordarsi, perchè io sto per decidermi a mia volta!

Mattei — Ma io aveva la *lombagine alla testa*. (*Ilarità*)

Ad altre domande il Mattei continua a dire che non ricorda.

Notarbartolo — Mi vennero a raccontare, che il figlio del Mattei disse: *Papà hai fatto male a parlare*.

La mancanza di memoria del Mattei la spiega colla paura.

Mattei — Se il cav. Notarbartolo dice così segno che è vero.

Altobelli — Devo dirci anche se Dolce l'ha detto.

Mattei — Non ricordo. Se Notarbartolo lo dice.....

Pres. — Dolce l'ha detto o non l'ha detto?

Mattei — Non ricordo.

Si richiamano Salvatore Dolce, Andrea Baroni, le due La Monica ed il Bastoni Niccolò. Questo splendido campionario della mafia campagnuola siciliana, interrogato ed esortato a dire la verità, non si scompagina e giura e spergiura d'aver sempre detto il vero (!).

La domanda d'arresto di sei testimoni.

Il momento di sciogliere le riserve è arrivato. Il *P. M.* non indugia; s'alza — e dopo una lunga motivazione — chiede — fra le approvazioni del pubblico — l'arresto dei sei testi: l'ingegnere del «non ricordo» compreso.

Per la Parte Civile parla l'avv. *Castelli*; associandosi logicamente al P. M.

La Difesa fa le sue dichiarazioni a mezzo dell'avv. *Fedrigo*.

Si associa, dopo una raccomandazione calda e sentita al teste Mattei di dire la verità. Il teste però non sa profittare dell'ancora offertagli e tace.

La Corte si ritira.

Una scenata del Bastoni.

Il Bastoni giuoca un ultimo colpo di effetto, e si butta a terra fingendo convulsioni, che non ha. E' raccolto dai carabinieri e messo a sedere; continua però nella commedia.

Le due La Monica lo seguono dello stesso terreno e si mettono a gridare, invocando i Santi, la Madonna, Gesù Cristo. Altri carabinieri devono circondarle per ridurle al dovere.

Il Baroni piange; il Dolce è indifferente.

Gli avvocati, i giornalisti, alcuno fra i privilegiati del pubblico, approfittano dell'occasione per rivolgere al cav. Mattei parole di conforto e di sollecitazione a lasciare ogni paura ed a dire il vero, tutto il vero.

E' sempre in tempo.....

Mattei confessa.

Quando rientra la Corte il cav. ing. *Mattei* chiede la parola e dice:

— Dichiaro che Giuseppe Dolce, nonno di Salvatore Dolce (attuale teste incriminato) mi riferì quello che oggi ha deposto il cav. Giovanni Notarbartolo.

Bastoni Niccolò. — E' falso.

Pres. — Fate silenzio. Dunque cosa le disse il Dolce Giuseppe?

Mattei. — Mi disse che suo nipote Salvatore Dolce gli aveva raccontato d'aver saputo dal Bastoni che nel giorno del delitto gli assassini si erano ricoverati in casa Baroni.

Pres. — E perchè non parlò prima?

Mattei. — Perchè fui minacciato. Il Giuseppe Dolce, dopo scarcerato, venne in casa mia a Palermo, e mi disse: «Stia in guardia: io sono stato minacciato nella vita; altrettanto si farà per lei. Guardi di non parlar più.»

Bastoni Niccolò. Dice questo perchè il Dolce Giuseppe è morto!

Pres. — Taccia. Ed il Dolce Salvatore le fece intimidazioni?

Mattei. — No, con lui mai ebbi a parlare.

La dichiarazione fa grande impressione sul pubblico.

Il presidente vuol farla mettere a verbale, ma le parti ottengono si legga l'ordinanza relativa alla domanda di incriminazione.

L'ordinanza della Corte.

Essa è lunga e ben motivata. Essendo stata pronunciata prima della confessione Mattei, riconosce anche la falsità di questo teste, come riconosce quella del Dolce Salvatore, del Bastoni Niccolò, del Baroni Andrea e delle due La Monica. Ne ordina pertanto l'arresto.

Appena finita la lettura si iscrive ad atti la tardiva, ma sempre onesta e coraggiosa confessione del vecchio ingegnere.

Pres. — Giacchè l'ingegnere ha cominciato a mettersi sulla via delle confessioni dica tutto. Chi fece le minacce al Dolce?

Mattei. — Non mi fece nomi.

Le dichiarazioni degli incriminati.

Si interroga *Bastoni Niccolò*. Egli dice:

— Io parlai solo della perquisizione e delle calze. Il Mattei è un assassino.

Dolce Salvatore — Conferma la sua prima deposizione.

La Monica A. — *Signore*: noi non sappiamo niente. Questo uomo (il Mattei) è basso, furbo e ladro. (*Rumori e disapprovazioni*)

Pres. — Basta, finitela.

La Monica Angela — Be' lasciamo andare!

La Monica Maria — Ho detto il vero.

Baroni Andrea — Io niente so.

Cinque arrestati.

Il *P. M.* a sensi di legge (art. 313 Codice di procedura penale) chiede la revoca della incriminazione dell'ing. Mattei.

Si associano Parte Civile e Difesa.

La Corte dopo brevi momenti rientra ed esaudisce la domanda.

Il Mattei se ne va libero: gli altri cinque vanno al cellulare accompagnati *amorosamente* dai carabinieri.

L'emozionante seduta è tolta alle 17,30.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (100)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Macha aspettava che d'Artagnan venisse ad invitarla, come era, del resto, suo dovere, dopo d'aver fatto ballare sua sorella. Vedendo che egli non si decideva, ella accettò l'invito di Kupiof; non le spiaceva neppure l'aiutante di campo dello tsar, e le sue buffonate l'avevano più d'una volta divertita.

Frattanto d'Artagnan s'era di bel nuovo appressato ad Olga; senza ostentazione la bella fanciulla prese il braccio che egli le offrì e con lui passò in un salotto, lontano dalla sala da ballo, dove poterono conversare senza timore di essere disturbati.

— Signorina, — domandò d'Artagnan quando fu seduto presso di lei, — dove vi siete procurata quella vecchia canzone bearnese che risvegliò nel mio cuore tanti dolci ricordi?

— Semplicemente — ella rispose — dall'editore di musica. Avevo bisogno di rinnovare il mio repertorio e il caso m'ha dato in mano una raccolta di canzoni dei Pirenei. Ho studiato quella che mi sembrava più bella e la cantai stasera pensando che fra i miei uditori poteva ben esservi qualcuno a cui sarebbe gradita..... Sono lieta di accertarmi che non m'ero ingannata.

— Come siete buona, Olga! — esclamò egli. — Come rassomigliate poco a vostra sorella.....

— Vorreste dirmi del male di lei?..... Badate che non ve lo permetto.....

— No, Olga, preferisco dirvi tutto il bene che penso di voi.....

— Gli è che ciò sarebbe un po' lungo, se ho a credere a certe confidenze di vostro cugino, e già è tardi — disse ella con un malizioso sorriso.

— Non importa, signorina, se non ho tempo di dichiararvi oggi quanto vi trovo bella, buona, seducente; ritornerò domani e dopodomani e i giorni seguenti per dirvi ciò che sarò stato costretto d'omettere..... e siccome, se voi vorrete, impiegherò tutta la mia vita in quel dolce passatempo, spero nulla dimenticare.

Ella arrossì, e francamente replicò:

— Se fossi civettuola vi direi che siete adulatore. Ma preferisco credervi semplicemente, benchè i complimenti che mi fate me li abbiano fatti molti altri, ai quali non ho creduto.

— Perchè nessuno, forse, vi parve quanto me sincero.

— Nessuno, è vero — disse ella porgendogli una mano, che egli baciò con tenerezza rispettosa e insieme passionata.

— Olga, — riprese, — la maniera colla quale mi accogliete mi prova che voi pensate che io abbia su voi le sole intenzioni che un uomo onesto può avere in una fanciulla onesta come voi. Mi permettereste di domandare al più presto allo tsar il suo consenso al nostro matrimonio?

Ella riflettè un istante e, seria, rispose:

— No!

— No! — riprese egli rattristato. — Non mi volete per marito?

— Non dissi ciò, e credo bene che dirò il contrario quando ci conosceremo meglio.

— Allora non comprendo.

— Non vi ha vostro cugino ripetuta una certa predizione fattami da una zingara? — domandò Olga, in tono malinconico.

— Collet è un amico fedele e sincero e mi disse tutto ciò che gli avete detto; ma non essendo affatto superstizioso, vi confesso che non fui guari impressionato dalla storia della zingara.

— Ebbene, io, nella mia qualità di russa, sono estremamente superstiziosa..... E' forse una debolezza ridicola, ma è così.

— Nulla è di ridicolo in voi, Olga, ed io condividerei le vostre credenze su ciò come su tutto il resto se potessi supporre che Dio fosse tanto crudele da rapirvi a me, in piena gioventù, allorchè v'ha destinata ad essere la mia compagna e l'unico amore della mia vita.

Ella scosse mestamente il capo, e, pensosa, disse:

— I disegni di Dio sono imperscrutabili. Supponete che la profezia debba realizzarsi avanti che noi abbiamo avuto tempo di gustare tutta la nostra felicità.... Sapete che una sera mia madre, Caterina II, che pareva dover vivere ancora lunghi anni, scorse sopra al suo capo una stella luminosa che si staccò dal cielo e andò a cadere nella Neva? Ella rabbrividì, sapendo che era un segno funebre. Le persone che le erano attorno cercarono invano di rassicurarla, invano i cortigiani si studiarono di trovare una meno triste spiegazione al fenomeno..... In fondo all'anima avevano tutti avuto il medesimo pensiero dell'imperatrice..... e, infatti pochi giorni dopo ella morì quasi improvvisamente.

Olga s'alzò, andò alla finestra, e mentre lasciava una delle sue mani nella mano di d'Artagnan, che l'aveva seguita, coll'altra sollevava la tenda che nascondeva la vetriata.

Innumerevoli brillavano in cielo le stelle, e in terra brillava il ghiaccio della Neva.

— Vedete, amico, — diss'ella, designando una stella, — quella è la mia!

— Lo credo, — disse d'Artagnan, — poichè è più splendente delle altre..... e quella sua bella, vivida luce annunzia la vita e non la morte..... Rassicuratevi, Olga, e che un bel sorriso illumini ancora il vostro bel volto oscurato da quei tristi pensieri. Guardate, mi pare anzi che lo splendore della vostra stella, dacchè siamo qui a contemplarla, in luogo di diminuire, aumenti. Gli è che ai suoi fuochi vanno ad aggiungersi quelli che salgono dai nostri cuori, fuochi d'amore, di gioia, di speranza!.....

Deliziosamente cullata da quelle dolci parole, Olga appoggiò la sua testa sul petto di d'Artagnan, guardando sempre la stella che scintillava, raggiante, nel cielo chiaro.

Ad un tratto ella gettò un grido di terrore.

La stella improvvisamente s'era staccata dal cielo, e nel luogo dove ella l'aveva vista scomparire nella Neva, c'era adesso, in mezzo alla neve gelata, come un gran buco nero.

— Hai visto, amico! hai visto! — esclamò ella tutta tremante di spavento.

D'Artagnan era divenuto anche lui orribilmente pallido. La strinse fra le sue braccia, e vibrante di tenerezza:

— Follia! — disse, — follia tutto ciò..... Dove è la forza tanto potente da strapparti dalle mie braccia!

Ella nascose sul petto del giovane il suo volto bagnato di lagrime; poi, rialzandosi ad un tratto, valorosa, sorridente, riprese:

— Lo dissi a Collet, e ve lo ripeto..... Bisogna che ci affrettiamo ad essere felici, poichè la nostra felicità deve durar poco...., e poichè i nostri amori hanno da esser brevi, siano intensi..... Godiamo, in qualche mese, in qualche giorno forse, tutta la gioia della nostra vita.....

— Oh! Olga! — esclamò d'Artagnan, — voi m'inebbriate e mi torturate nello stesso tempo. Volete dunque vedermi piangere come un bambino?

Ella lasciò ricader la tenda e riconducendo il suo amico al divano sul quale erano già stati seduti, riprese il suo posto accanto a lui.

— No, mio bel colonnello, — gli disse, — no, non voglio vedervi piangere..... Le lagrime sono fatte per le donne..... perdonatemi la mia debolezza e parliamo seriamente. Inutile che voi domandiate a Paolo il suo consenso al nostro matrimonio: egli non ve lo accorderà mai.

— Ebbene, ne faremo a meno.

— Sì, capisco..... fuggiremo assieme..... mi condurrete in Francia e là ci sposeremo..... non è vero che è così che pensate!

— Ma se non c'è mezzo di fare altrimenti..... bisognerà ben prendere quel partito..... perchè non ammetterei che lo tsar, in compenso della mia devozione, mi rifiutasse l'unico bene al quale aspiro.

(*Continua*).

Spettacoli di venerdì 22 dicembre.

CARIGNANO (Compagnia comica Sichel), ore 20,30: *La dame de chez Maxim* — Ingresso L. 0 70.

ALFIERI (Comp. dramm. Andò-Tina Di Lorenzo) ore 20,30: *L'indipendente; Il signor Prevost* — L. 0 70.

GERBINO — Riposo.

BALBO — Riposo.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Casaleggio), ore 20,30: *Bastian contrari* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

PANORAMA REALE (Galleria Subalpina) — Sara[illegible].

ESPOSIZIONE POSTUMA G. B. QUADRONE, Via della Zecca, 25. (Aperta dalle 9 alle 16) — Ingresso cent. 50.

Chi è il deputato Chiara.

Un altro dei presunti mandanti dell'assassinio di Notarbartolo

L'ex-deputato Pietro Chiara, che il commendatore Sighele disse di ritenere come uno dei mandanti dell'assassinio del commendatore Emanuele Notarbartolo, fece parlare assai di sè nel 1892 e più tardi in occasione del famoso pijco Giolitti.

Fu deputato durante la 16.a e la 17.a legislatura. Il 22 marzo del 1893 presentava le proprie dimissioni, accettate subito dalla Camera, e nello stesso tempo prendeva il volo per ignoti lidi.

La causa delle dimissioni e della fuga del Chiara fu un *crack* irrimediabile che egli ebbe a subire.

Si disse, allora, che il passivo lasciato superava il mezzo milione.

Il Chiara era amministratore del Banco di Sicilia.

Pochi giorni prima delle dimissioni il duca della Verdura, allora direttore del Banco di Sicilia, aveva condisceso che il Chiara ritirasse ancora sei mila lire, che dovevano invece rimanere al Banco per certi effetti scaduti.

Del *crak* del Chiara ebbero a sopportare le conseguenze, oltre al Banco di Sicilia, anche la Banca Generale, il Banco di Napoli, la Banca Romana e il Banco Mousese.

La seconda volta che venne tirato in iscena il Chiara fu nel dicembre del 1894.

In una delle famose sei buste di documenti presentati in quell'epoca da Giolitti alla Camera ed al Senato, si trovarono delle indicazioni riguardanti cambiali in sofferenza dei fratelli Nicolò e Pietro Chiara.

Secondo quanto si diceva allora, le cambiali del Chiara erano in origine firmate anche da Antonio Crispi, parente di Francesco Crispi; solo più tardi sarebbero state rinnovate tutte in testa esclusiva dei fratelli Chiara.

Queste cambiali ammontavano a qualche centinaio di mille lire e sarebbero state spiccate dal 1887 al 1890, appunto quando il Crispi era ministro e presidente.

Si parlò allora anche di una letterina del comm. Mazzini, credo nel 1890, appunto quando il Crispi era presidente del Consiglio, diretta a Bernardo Tanlongo, in cui, presso a poco, si diceva così: « Il comm. Bernardo Tanlongo riceverà domani il deputato Chiara e vorrà usargli gentile come al solito. » La letterina proverebbe che il Crispi non era affatto estraneo agli affari del Chiara.

A titolo di curiosità diamo qui il profilo che del 1890 pubblicava Telesforo Sarti nel suo *Parlamento Subalpino e Nazionale:*

« Chiara Pietro, liberale siciliano, siede per la prima volta alla Camera nazionale dei deputati nel corso della XVI legislatura attuale, essendo riuscito eletto fra i rappresentanti del secondo Collegio di Palermo.

« Democratico costituzionale, ha preso posto a Sinistra nell'Assemblea, e se fu tra gli avversari della politica « trasformista » del Depretis, è stato ed è fra i sostenitori di quella di Crispi (sfido io!). Alla Camera non è fra i più assidui, nè interviene spesso a parlare nelle pubbliche discussioni. A Palermo gode di molta influenza ed ha fatto ivi e fa parte delle principali amministrazioni civiche, essendo assai versato in cognizioni amministrative e fornito di buoni studi e di raro buon senso. Non ha mai smentito un solo istante i principii ed i propositi suoi patriottici. »

Arti e Scienze

Sessione straordinaria di esami. — La sessione suppletiva degli esami per i laureandi, concessa dal ministro della pubblica istruzione, comprende tutti gli studenti che compirono il corso, ma non poterono ritirare il diploma, essendo rimasti deficienti in qualche prova. Possono dunque essere ammessi alla sessione stessa anche coloro i quali devono conseguire il diploma di notaio, procuratore, farmacista e di ostetricia minore.

— Iersera, i laureandi di tutte le Facoltà e diplomandi dell'A. T. compilarono una domanda al Consiglio accademico perchè stabilisca la data d'inizio della sessione suppletiva testè concessa dal ministro della P. I. in febbraio, affinchè detta sessione possa loro riuscire proficua.

Inoltre spedirono un telegramma al ministro per chiedere che sia estesa ai laureandi e diplomandi fuori corso, non favoriti dalla circolare, la concessione della sessione suppletiva.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1186

Arrivi e partenze. — Diretti alle rispettive residenze, transitarono, provenienti da Roma, gli onorevoli Sella, Farinet e Di Rovasenda, Giusasso pure, dalla capitale, il senatore conte Di Sambuy e i deputati Biscaretti e Poli.

Altre proteste contro l'imposta per l'occupazione del soprassuolo. — Dai proprietari delle bacheche sotto i portici di via Nizza, riceviamo una protesta collettiva contro le nuove disposizioni per l'applicazione dell'imposta sull'occupazione del soprassuolo.

Essi dichiarano di associarsi alle proteste degli altri esercenti, e deliberarono di prendere parte all'assemblea indetta pel 26 corrente nelle sale dell'Unione Esercenti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 21 dicembre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima 0,0 Massima + 1,8

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 0,2.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 20: + 4,9
Id. minima della notte dal 20 al 21: + 1,8

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 21: + 1,0
Id. minima della notte dal 20 al 21: + 1,3

22 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 7; tramonta alle ore 16 minuti 46.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, dicembre (sera)		20	21
Farine (12 m.) — pel corrente	Fr.	24 40	24 50
» — per gennaio	»	24 60	24 50
» — a 4 mesi primi	»	24 50	24 75
» — a 4 mesi da marzo	»	25 40	25 30
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	27 50	27 50
» raffinato id.	»	103 50	103 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	28 37	28 50
» » a 4 mesi da marzo	»	28 50	28 50
Mercato fermo.			
HAVRE dicembre (sera)		20	21
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,700	1,400
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	4,000	8,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA dicembre (sera)		20	21
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	21 25	—
LIVERPOOL, dicembre (sera)		20	21

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani ed Egiziani calma — Surate languente. — Domanda per il mercato in generale bonissima, con bonissime offerte.

Vendite della giornata	Balle N.	12,000	10,000
di cui per la speculazione	»	1,000	500
per la consumazione	»	11,000	9,500
Importazioni	»	30,000	1,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 5,32	4 1/8
per dicembre gennaio	»	4 3/8	4 9/32
per febbraio-marzo	»	4 11/16	4 1/64
per aprile-maggio	»	3 1/64	3 21/32
Americani in rialzo di 1/32.			

Per la mancanza di vagoni ferroviari. — Il presidente della nostra Camera di commercio, comm. Lorenzo Rabbi, preoccupato della mancanza di vagoni agli scali di Genova e di Savona, per la quale gli stabilimenti industriali corrono pericolo di dover sospendere il lavoro, perchè sprovvisti di carbone, ha telegraficamente ieri mattina sollecitato i ministri dei lavori pubblici e d'agricoltura e commercio a porre senza indugio riparo efficace a così grave stato di cose.

Ieri poi, in unione al presidente della Camera di commercio di Cuneo, comm. Siccardi, segnalando i lagni di molti industriali piemontesi per tale deficenza, rinnovò le sollecitazioni con altro telegramma al ministro dei lavori pubblici, comunicandogli l'offerta fatta dal Consorzio industriale d'importazione Carboni fossili di provvedere, cioè, i vagoni necessari, quando l'Amministrazione ferroviaria si assuma di trainarli ad eque condizioni.

Associazione della Stampa Subalpina. — I soci appartenenti alla categoria *effettivi A* sono convocati per questa sera, alle ore 21, nei locali sociali, per discutere e votare il Regolamento della Cassa di Previdenza.

Raccolte a favore delle bambine delle due assassinate Coronna e Citti, alla villa Berlet:

Totale della quinta lista (V. N. 350)	L.	354 70
Residuo della somma raccolta fra allievi dell'Accademia Albertina per corona funebre Pasini	»	4 30
N. N.	»	2 —
V. S. P.	»	5 —
Totale	L.	365 50

Una vettura rovesciata da un carrozzone elettrico. — Ieri sera, sulle 19, il carrozzone elettrico N. 20, della Società Alta Italia, manovrato da Garino G. B., percorrendo la via San Massimo, all'angolo della via dei Mille investì la vettura pubblica N. 120 e la rovesciò.

Un signore ed una signora, ch'erano nella vettura, non riportarono alcun male.

Il cocchiere di quest'ultimo veicolo, certo Debbene Luigi, fu sbalzato da cassetta e riportò una contusione al fianco destro, che al San Giovanni, al quale fu accompagnato da una guardia municipale, venne giudicata guaribile in giorni 5. Non si ebbero a lamentare altri danni, salvo la rottura d'un vetro alla vettura pubblica.

Non si sa a chi debbasi attribuire la causa dell'urto.

Attenti alle tranvie! — Verso le 12 di ieri la recluta Naure Mauro, del 20° cavalleria, mentre usciva dal quartiere in via della Zecca per recarsi al maneggio che è dal lato opposto della via, venne urtato e gettato al suolo dalla tranvia elettrica N. 22 della Società Alta Italia, condotta da Berardo Angelo. Questi però riuscì a fermar di botto il veicolo, che andava con una velocità moderatissima; la recluta non riportò male alcuno, si rialzò e andossene pei fatti suoi.

Piccolo incendio. — Verso le ore 8 di ieri la sarta Novaretti Rosa, abitante al 6° piano della casa N. 3 di via Porta Palatina, avendo lasciata una lampada a petrolio accesa presso la finestra, il fuoco si comunicò alle tendine della finestra stessa e ad una veste che si trovava appesa lì vicino. I pompieri accorsero sollecitamente, ma il fuoco era già stato spento dai casigliani con alcune secchie d'acqua.

I ladri. — L'altra sera certo Cerutti Francesco, abitante in via Saluzzo, N. 58, nel rincasare trovò la porta del suo alloggio aperta da un ignoto ladro munito di falsa chiave. Entrato, trovò i mobili manomessi; però il ladro rubò soltanto un fiasco di vino.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Alcune fotografie, un biglietto d'ingresso al teatro ed un biglietto pei bagni — Un colletto di pelliccia — Un grembiale — Una medaglia scolastica — Un portafogli con piccola somma — Un paio guanti di lana — Un portamonete vuoto — Un fermaglio di metallo giallo.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Per le strenne.

Nell'imbarazzo chi non si è mai trovato per la scelta di un regalo di una strenna in occasione delle feste del Natale e del Capodanno? Cresce ogni anno la quantità delle attrattive che possono servire a questo gentile intento; ma l'esuberanza appunto finisce col rendere meno facile e meno pronta la scelta.

Volendo proporci di guidare il lettore **attraverso il mondo delle strenne**, cominceremo coll'indicare la più solida delle strenne, accennando alla **strenna gastronomica**, quella cioè che offrono i signori Sartori Tacchini e C. (via Garibaldi angolo via Venti Settembre), proprietari della Sorente Società Prodotti Alimentari, che da vanto alla nostra città. Ammiratissime sono le vetrine di questa Società, dove sono esposti i più apprezzati articoli gastronomici, salumeria, formaggi, frutta secche, ecc. Di questi giorni poi è un affollarsi in questi magazzini per l'acquisto del tradizionale **Panettone**, vera specialità della Casa.

E' utile accennare ai prodotti che alla loro numerosa clientela offrono in merito ai vini e liquori i signori Fratelli Paissa. Il cui grandioso negozio sotto i portici di piazza San Carlo è ricco di ogni sorta di vini prelibati: dal genuino Marsala all'aristocratico Champagne, Xeres, Bordeaux, ecc. e dei più squisiti liquori, come di eccellenti specialità estere, quali i famosi biscotti inglesi ed i the originali stessi.

Società di M. S. fra commessi viaggiatori e rappresentanti di commercio. — Adunanza generale domani 23, ore 21, nel locale del Foro Frumentario, per discutere importante ordine del giorno.

Circolo della Barriera di Nizza. — Domani 23, ore 18,30, pranzo famigliare nelle sale del Circolo. Le adesioni si ricevono a tutt'oggi.

Consiglio dell'Ordine di ingegneri ed architetti in Torino. — Assemblea generale domani 23, ore 21, per relazione della Presidenza e rinnovazione del Consiglio.

Circolo Borgo San Secondo. — Domani 23, ore 21, concerto d'apertura. Ritirare i biglietti fino a tutto venerdì, 22 corrente.

Associazione generale fra proprietari di case. — Adunanza generale dei proprietari di case e terreni nel salone del Circolo Centrale, piazza Castello, 25, domenica 24, ore 15.

Associazione fra sott'ufficiali, caporali e soldati. — Assemblea ordinaria di prima convocazione sabato, 23 corr.; mancandovi il numero legale, l'assemblea di seconda convocazione sabato, 30 corr.

Società fra operai armaiuoli. — Adunanza sabato, 23, ore 20,30 per importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 21 dicembre 1899.

NASCITE: 15, cioè maschi 6, femmine 9.

MATRIMONI: Autelli Carlo con Marchetti Margherita — [illegible] Giovanni con Fontana Costanza — Bodoira Allerino con Rosso Anna — Caradini Giuseppe con [illegible] Giuseppina — Ferro Federico con Pagella Emilia — Martinetto Giovanni Emilio con Bona Giuseppina — Peyles Paolo con Trava Giuseppina.

Prezzi della diverse qualità dei cotoni.			
Middling America	D.	4 11/32	4 11/32
Fair Pernambuco e Maceiò	»	4 7/16	4 7/16
» Ceara e Maranham	»	4 7/16	4 7/16
» Egiziano bruno	»	6 —	6 —
» M. A. Broach	»	4 1/16	4 1/16
» Dhollerah	»	3 15/32	3 15/32
Good Dhollerah	»	3 [illegible]	3 [illegible]
Fair Oomraw	»	3 17	3 17
Good Oomraw	»	3 [illegible]	3 [illegible]
» Bengala	»	3 19	3 19
BREMA dicembre (sera)		20	21
Petrolio raffinato — Mercato —			
» » disp. Rmk.		8 45	—
» » a 3 mesi primi	»	25 00	—
MAGDEBURGO dicembre (sera)		20	21
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Rmk.		9 75	9 80
MARSIGLIA dicembre (sera)		20	21
Frumenti — Importazione quintali		18,700	21,900
» Vendite		—	500
Mercato calmissimo, senza affari, prezzi nominali.			
MERCATO DI NEW YORK		20	21
Cambio su Londra	D.	4 86 1/2	4 86 1/2
» Parigi	»	5 24 1/2	5 24 3/8
Petrolio Standard White	»	9 80	9 80
» » a Filadelfia	»	9 85	9 85
Cotone Middling	»	7 9/16	7 9/16
» » a New Orleans	»	7 1/4	7 1/4
Entrata cot. nei porti giorni Balle	N.	30,000	28,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	3,000	3,000
» pel Continente	»	18,000	6,000
Frumento rosso	D.	73 7/8	74 —
Grano turco	»	39 7/8	40 1/4
Farine extra	»	2 70	2 70
Nolo cereali per Liverpool	»	3 —	3 —
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	6 13/16	6 13/16
» — » good pel corrente	»	5 55	5 65
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 13/16	3 13/16

Mercati.

Torino. — *Mercato dei cereali 21 dicembre 1899.* Grani stazionari. Risi e semole ribassati. Invariato il resto. Affari limitati in tutto.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 a 24 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 a 23 75 — Grani esteri di forza da 26 a 27 — Granoni da 13 50 a 15 00 — Granoni Gialloncini e pignoletti vendì da 15 50 a 16 — Avena da 16 50 a 19 — Avena superiori e grigia da 19 50 a 20 — Segale da 18 a 18 50 — Riso mercantile da 31 00 a 33 75 — Riso Sorelto da — a (1) — Farine marca numero uno da 34 75 a 34 75 — Farine marca N. da 33 25 a 33 75 — Semole dure da pasta da 36 50 a 40 — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

(1) Mancano.

Chivasso, 20 dicembre. — Frumento al quint. 1a q. L. 23 50 — Id. 2a 22 25 — Meliga nostrana 1a q. 13 50 — Id. 2a q. 12 50 — Pignoletto 1a q. 15 45 — Id. 2a 14 65 — Segale 1a q. 17 65 — Id. 2a 16 60 — Avena 1a q. 16 00 — Id.

MORTI: Candeliero Giuseppe, d'anni 80, di Torino, pensionato, via Rosine, 15.
Giacone Maria, id. 60, di Giaveno, casalinga, via Santa Chiara, 22.
Zoppa Giacomo, id. 58, di Torino, giornaliere, piazza Palazzo di Città, 8.
Ricci Giov. Battista, id. 44, di Villafaletto, portinaio, via Barolo, 22.
Martini Alberto, id. 70, di Torino, rappresentante di commercio, via Arsenale 39.
Garnerone Antonia Anna n. Martini, id. 76, di Castelmagno, casalinga, via Garibaldi, 8.
De Consoli Luigi, id. 50, di Novara, scalpellino, via Bava, 7.
Bassano Stefano, id. 74, di Vercelli, giornaliere ferroviario, via Venti Settembre, 60.
Mino Anna, id. 78, di Torino, agiata, piazzetta Basilica, 2.
Salusso Francesco, id. 60, di Caselle, tessitore.
Ponte Giuseppe, id. 60, di Torino, merciaio.
Pellegrino Giuseppe, id. 40, di Torino, droghiere.
[illegible] Valentino, id. 41, di Cuneo, [illegible].
Bertolotti Francesco, id. 22, di San Gillio, bracciante.
Più 4 minori d'anni 8.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 12, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Pont-St-Martin. — Ieri l'altro moriva improvvisamente alla sua dimora abituale, il cav. uff. Monganet Gaspare, consigliere provinciale di quel distretto e membro della Deputazione provinciale. Aveva 62 anni. Gli si preparano solennissimi funerali, che avranno luogo domenica mattina.

Belluno. — Cav. Antonio Zampieri, direttore provinciale delle Poste.

Milano. — Prof. Amilcare Galli, d'anni 57, notissimo a Milano per aver partecipato assiduamente allo svolgersi delle migliori istituzioni filantropiche e didattiche. Aveva insegnato letteratura italiana, storia e geografia al Conservatorio di musica, nel Collegio reale delle fanciulle e nelle scuole tecniche Ella Lombardini, Bonaventura Cavalieri e Barnaba Oriani. — Prof. Giovanni Tagini, d'anni 70, che per lunghi anni fu insegnante di lettere latine nell'Istituto Boselli.

Napoli. — Prof. Giuseppe Mazziotti, rinomato chirurgo.

Venezia. — Cav. Antonio Spano, maggiore di fanteria di marina a riposo.

Ancora la fuga del cognato del sultano.

Due figli della sultana.

Abbiamo da Parigi, 20:

Il sultano ha fatto diramare a tutti i rappresentanti della Turchia all'estero la seguente circolare:

« Mahmud-pascià Damad, che da qualche tempo era affetto da deperimento intellettuale, è partito senza autorizzazione, conducendo seco i due ultimi figli di S. A. la sultana, sua sposa. Siccome, secondo le nostre leggi, i figli della sultana sono sotto la dipendenza diretta ed assoluta del nostro augusto padrone, e siccome, d'altra parte, S. A. la sultana reclama i suoi due figli minori, così vi prego di far eseguire immediatamente le più minuziose ricerche, e nel caso in cui Mahmud si trovasse o arrivasse nel paese di vostra residenza, vi prego di fare le pratiche opportune affinchè sotto buona scorta ed in [illegible] i due figli della sultana, che ha condotto seco senza averne il diritto, sia inviato a Costantinopoli. D'ordine imperiale telegraferete subito l'esito delle vostre ricerche. »

Il trono turco era occupato da Murad, e ciò doleva al fratello di questi, che lo spodestò, facendolo allontanare come pazzo. Mahmud, spirito liberale e chiaro, dà ombra a S. A. la sultana, la quale dichiarò che Mahmud era impazzito. Ma il sultano non si accontentò di considerare il cognato come pazzo, ma volle aggiungere contro di lui l'accusa di ladro e di assassino. Per assicurarsi l'estradizione di lui, che è ricchissimo, il sultano lo accusa di aver trafugato i gioielli di sua moglie. « D'altra parte, ci si assicura da buona fonte, — dice l'*Aurore*, — che Munir-bey, ambasciatore turco a Parigi, si è recato da Delcassé per raccontargli che Mahmud è colpevole di un grande delitto. »

Pare adunque che si tratti d'una vecchia ruggine che si voglia far scontare a Mahmud coi vecchi sistemi.

Si vedrà se la Francia abboccherà nell'amo delle solite storielle turche.

Una bambina che pesa 60 chilogrammi.

Abbiamo da Napoli, 21:

Nell'Ospedale degli Incurabili ha destato la meraviglia dei medici l'eccessiva grassezza di una fanciulla che conta appena 7 anni e pesa la miseria di circa 60 chilogrammi.

E' di Canosa. Chiamasi Sabina Zallino.

Venne ricoverata nell'ospedale il giorno 8 novembre ultimo, avendo riportata al paese, per caduta [illegible] una forte lussazione al femore.

Il padre e la madre non hanno per nulla le gigantesche proporzioni della loro figliuola.

Ora la fanciulla migliora; tra pochi giorni potrà anche uscire del tutto guarita.

Il lettuccio nella sala Ramaglia, all'ultimo piano, segnato col numero 35, riesce appena a sostenere quel corpo pesante, e la fanciulla a disagio vi sta, poichè la strettezza del letto le impedisce di muoversi a suo piacere.

Ieri l'altro un *reporter* si è recato a vederla.

La piccina era circondata dalle vicine di stanza.

La faccia rosea e grassa di lei fa restare davvero sorpresi!

Sembra trovarsi innanzi ad una giovane di 20 anni.

Il torace è anche ben nutrito. Le gambe però non sono proporzionate a tutto il resto del corpo.

La fanciulla non è priva nemmeno d'intelligenza. Risponde bene alle domande; anzi sembra essere molto contenta, poichè la pesantezza del corpo le impedisce liberamente i movimenti delle gambe.

A CHI CI MANDA COMUNICATI, NOTIZIE, ECC., rivolgiamo preghiera di ricordarsi che l'edizione *mattina* della *STAMPA* è in vendita anche in città. E' quindi interesse loro, nostro, e del pubblico che tali comunicazioni ci siano fatte in modo da essere pubblicate, quando è possibile, già nella edizione *mattina*, invece che attenderne la pubblicazione nella edizione *giorno*.

2a q. 13 50 — Riso bianco 1a q. 33 45 — Id. 2a q. 31 50 — Miglio 13 50 — Fagiuoli bianchi 22 00 — Fagiuoli colore 17 25 — Farina di frumento marca n. 1, 34 75 — Id. marca C, 32 75 — Pasta semola 48 50 — Id. farina 42 — Legna forte 1a q. 2 50 — Id. 2a q. 2 — Id. dolce 1a q. 2 — Id. 2a q. 1 60 — Fieno 1a q. 7 00 — Paglia 4. — Uova alla dozz. 1 10 — Cipolle da 0 50 a 0 55 al mg. — Patate da 0 40 a 0 45 al mg.

Tassa del pane — Grissino al chilogramma cent. 38 — Fino 36 — Casalingo 32 — Bruno 18.

Casale, 19 dicembre. — Grano all'ett. L. 19 — Meliga 11 25 — Avena 10 07 — Fagiuoli comuni 13 50 — Fagiuoli dall'occhio 00 00 — Fave 11 75 — Ceci bianchi 20 84 — Riso nostrano 18 45 — Fieno 1a qual. al miria 0 94 — Id. 2a 0 83 — Paglia 0 375 — Carne vitello 1a q. al chil. 1 40.

Carmagnola, 20 dicembre. — Frumento per ogni quint. da L. 23 24 a 23 35 — Segale da 17 20 a 18 00 — Meliga da 12 84 a 14 12 — Avena da 21 a 23 — Riso da 31 a 33 — Patate al miria da 0 60 a 0 75 — Burro da 24 00 a 25 — Olio d'oliva da 18 a 17 — Cordame da 7 00 a 8 00 — Buoi e manzi da 3 90 a 4 80 — Vitelli da 5 a 7 — Giovenche e vacche da macello da 3 25 a 3 85 — Maiali da latte per capo da 30 a 40 — Polli alla coppia da 1 70 a 3 — Piccioni da 1 10 a 1 20 — Uova per dozz. da 1 08 a 1 30 — Castagne fresche da 1 a 1 25 — Capre da 10 a 14.

Tassa del pane. — Grissini 1a q. al chilogramma 0 47 — Id. 2a q. e pane fino 0 36. — Pane fine 0 34 — Casalingo 0 31.

Tassa della carne dal 21 al 27 dicembre. — Carne di vitello 1a qual. al chil. 1 52 — Id. 2a qual. 1 30 — Buoi e manzi 1 15 — Moggie e giovenche 0 97 — Vacca 0 75.

Fossano, 22 dicembre. — Frumento all'ett. L. 17 50 — Segale 13 50 — Meliga 9 80 — Miglio 10 45 — Formentone 9 25 — Fave 12 70 — Avena 8 00 — Riso 29 75 — Fagiuoli 17 34.

Patate al mg. 0 — 75 Fieno 0 55 — Paglia 0 35 — Canapa 7 50 — Castagne fresche 1 25 — Id. secche 2 25 — Vitelli 7 01 — Uova alla dozz. 1 12 — Burro al chil. 2 40.

Pane grissino al kg. L. 0 40 — Bianco 0 37 — Comune 0 31 — Bruno 0 21 — Pasta di Genova 0 64 — Id. di semola 0 54 — Id. di mezza semola 0 44 — Id. ordinaria 0 31 — Carne di vitello 1 50 — Id. di bue 1 14.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 21 dicembre 1899.

Organzino	Colli	10	K.	1015 36
Trama	»	1	»	85 25
Greggia	»	7	»	681 35
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	18	K.	1782 [illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.		305	K.	25271 40

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 11 dicembre. — Pezzi carta 229 30 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 19 dicembre. — Aggio dell'oro a 44.

ULTIME NOTIZIE

Le elezioni all'Associazione della stampa.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 9,45:

La lotta per la elezione del presidente dell'Associazione della stampa è stata accanitissima e il concorso alla votazione, quale mai non si è avuto.

A vice-presidente fu eletto Fabbri contro Facelli; a consigliere fu eletto il solo Schanzer e si è proclamato il ballottaggio tra Coen, Rivalta, Cassola, Magagnini, Fraschetti e Pompei.

A probiviri furono eletti Bistolfi, Sichel Brenna e Roselli e fu proclamato il ballottaggio fra Cirmeri e Cerelli. A revisori dei conti furono eletti Moggi e Venieli con ballottaggio fra Magagnini e Manganelli.

Il *Giorno*, cogliendo occasione dalla lotta combattutasi ieri sera all'*Associazione della Stampa* per la nomina del presidente, pubblica oggi il ritratto del senatore Roux e vi aggiunge sotto, ad illustrazione, queste parole: « Il suo nome è stato in battaglia all'*Associazione della Stampa*. Niente di più naturale che fra giornalisti si combatta: è la loro professione ed anche il loro conforto. Nè Roux può dolersene: il fatto ha confermato che il suo nome, suo e rispettato fra colleghi, significa veramente qualche cosa: il che non accade se non di pochi. Ed egli ha dato da tempo il buon esempio, militando allo stesso posto, per le medesime idee, con identici affetti. »

***

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 10,35:

Per ottenere il contrastatissimo successo di Luzzatti, la Massoneria fece un lavoro improbo per mezzo di riunioni e di circolari scritte e telegrafiche, facendo colpa al Roux della campagna antimassonica fatta sulla *Stampa*.

Ieri sera, poi, intervenne nelle sale dell'Associazione della stampa, lavorando personalmente contro Roux, il gran maestro Nathan, attorniato da un grosso stato maggiore.

Per la cura gratuita alle Terme d'Acqui.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 9,50:

Il *Bollettino degli Interni*, uscito ora, contiene una circolare di Bertolini ai sindaci affine di meglio garantire il rilascio dei certificati pei posti gratuiti e semigratuiti alle Terme d'Acqui. La circolare lamenta che spesso si sia ammessa gratuitamente delle persone non povere, e dessi le norme tassative per il rilascio dei certificati che i sindaci manderanno al prefetto d'Acqui.

Bollettino dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 10,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito stamane, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Personale amministrativo. — Sabbadini, computista di seconda classe, è traslocato da Padova a Casale Monferrato — Benevolo, computista di terza classe a Casale Monferrato, è dispensato dal servizio perchè chiamato sotto le armi.

Personale di pubblica sicurezza. — Gianotti, ispettore di P. S. di 4a classe a Figline, è trasferito ad Ivrea — Piacitelli, delegato di P. S., è trasferito da Torino a Palermo — Desarro, delegato di P. S., da Catania è trasferito a Torino — Alba Francesco, delegato di P. S., è trasferito da Milano a Pinerolo — Milani, delegato di P. S., è trasferito da Biella a Chiesi.

Per le residenze dei funzionari. — Il medesimo *Bollettino* pubblica una circolare del sottosegretario del Ministero dell'Interno, on. Bertolini, con la quale invita i prefetti ad astenersi per l'avvenire di concedere nuove proroghe ai funzionari per raggiungere le nuove residenze alle quali furono destinati.

Concorso ad un posto di sanitario. — Il *Bollettino* pubblica inoltre l'avviso di concorso per un posto di terzo medico locale nel porto di Genova. Lo stipendio annuo è di L. 2000; le domande debbono essere dirette al Ministero dell'interno entro il 20 gennaio p. v.

Una sospensione del processo Notarbartolo.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 11,10:

Dovendo oggi le Parti esaminare il voluminoso incartamento processuale giunto da Palermo, l'udienza di stamattina è stata rinviata a domani, sabato.

Sulla guerra anglo-boera.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 22:

Il *Times* dice che l'Ammiraglio decise l'invio nel Sud-Africa di un nuovo distaccamento di settecento marinai. Il *Times* ha da Nasauport, 18: « I boeri occuparono stamane Waalkopjo che fu sgombrata dagli inglesi. Questi cannoneggiarono i boeri che ritiraronsi. Nessuna perdita. »

Il *Daily News* reca buone notizie pervenute dal generale White.

***

La *Stefani* ci comunica da **Lourenco Marques**, 22:

Alcuni marinai ed un ufficiale dell'incrociatore portoghese *Adamastor* disertarono, recandosi a Pretoria a servire nell'artiglieria dei boeri.

La partenza di Kitchener pel Transvaal.

La *Stefani* ci comunica da **Alessandria d'Egitto**, 22:

Kitchener s'imbarcò iersera diretto a Capo Town.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 19 dicembre. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 90 al chilogr. fr. 142 50.

Londra, 19 dicembre. — Pence 27 3/16 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 18 dicembre. — Si quota a centesimi di dollaro 59 1/8 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Cambio ufficiale pel giorno 22 L. **107 16**

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 21 dicembre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 40	100 075	100 30	100 35
Id. fine corr.	100 470	100 [illegible]	100 40	100 40
Id. 4 1/2 0/0	113 70	109 50	109 60	109 75
Az. Meridionali	723 —	724 —	720 —	727 50
» Mediterranee	541 —	541 50	540 —	541 50
» Banca d'Italia	902 —	901 —	902 —	904 —
» B. Comm. It.	720 —	716 —	— —	— —
» Credito Italiano	570 —	576 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	217 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	150 —	— —	510 —	— —
» Banca Generale	84 —	85 —	84 —	85 —
» Rubattino	534 50	— —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	436 —	436 —	— —	— —
» Ceramica	295 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	80 —	81 —	80 —	79 —
» Acciaierie Terni	1540 —	1553 —	— —	— —
» Edison vecchie	490 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	184 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	200 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	730 —	— —
» Condotte acque	— —	— —	290 —	— —
» Ferriere Ital.	184 50	182 —	185 —	184 —
Obbl. Italiane 3 0/0	307 —	307 50	304 —	307 75
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	107 125	107 175	107 075	107 05
» Svizzera	100 80	— —	— —	— —
» Londra	27 18	27 18	— —	— —
» Germania	132 325	— —	— —	— —

GENOVA, 21, ore 21,50. — **Prezzi della sera.** — Rendita contanti 100 — Fine corrente 100 08 — Prestito 108 75 — Banca 897 — Meridionali 722 — Mediterranee 540 — Rubattino 508 — Raffinerie 434 — Credito Italiano 603 — Acciaierie Terni 1545 — Galliera 252 — Ferriere 182 — Banco Sconto 209 — Raffineria n. 356 — Cambio 107 25.

Mercato novamente cattivo.

Un Comizio pei boeri a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 8,56:

Questa sera avrà luogo un Comizio alla sala Tivoli in favore dei boeri. Si teme che vi intervengano gli anarchici.

Si vuol giustizia per Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 8,5:

L'*Aurore* annuncia che la sottoscrizione apertasi con lo scopo di chiedere giustizia per l'ex-capitano Dreyfus ottenne oltre quarantatremila firme e che sarà presentata alla presidenza della Camera.

Una petizione contro l'amnistia.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 9,10:

Un gruppo di cittadini ha indirizzata una lettera a Trarieux, colla quale gli chiede di porsi a capo della resistenza contro il progetto di amnistia, dovendo il paese conoscere tutta la verità.

La « Lega dei diritti dell'uomo » aperse infatti una sottoscrizione per una petizione al Senato con cui gli si chiede di respingere il progetto di amnistia.

Il successore di Déroulède alla Camera.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 8,40:

In luogo di Déroulède, che scade da deputato per la condanna, si vuol portare al Collegio di Angoulême suo fratello Andrea. I nazionalisti organizzano un grande Comizio in onore di Déroulède.

Particolari sulla collisione del « Perseo ».

Madrid, 22 (*Stefani*). — Il capitano del *Perseo*, Piccoli, si trovava nella cabina riposando allorquando venne chiamato in grande fretta. Salì sul ponte e vedendo la *Meuse* prossima ad abbordare il *Perseo*, ordinò macchine indietro.

Alcuni passeggeri cercarono d'imbarcarsi in un canotto avanti l'urto, ma, rottesene le catene, caddero in mare. Un passeggero nel momento della collisione si gettò in acqua, annegando. Il passeggero italiano Edoardo Magnini, orologiaio, salvò un giovane marinaio ed un passeggero. Il *Perseo* trovasi tuttora ad Alicante.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 21 dicembre	*Apertura*	*Chiusura*
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	99 47	99 77
» » 3 1/2 0/0	101 77	101 55
Rendita Italiana 5 0/0	93 75	93 67
Cambio su Londra a vista	— —	25 [illegible]
Consolidati inglesi	— —	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	347 —
Cambio sull'Italia	— —	6 3/8
Turco Nuovo	22 45	22 30
Banca di Parigi	— —	1053 —
Tunisino	— —	460 75
Egiziano 4 0/0 rend.	— —	102 1/2
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	99 —
Rendita Spagnuola Estera	65 [illegible]	64 65
Banca Ottomana	— —	550 —
Argento fino	— —	142 50
Credito Fondiario	— —	770 —
Suez	— —	3495 —
Lotti turchi	— —	120 —
Ferrovie Meridionali	— —	674 —
Rendita Russa nuova	— —	98 40
» Portoghese	— —	22 60
Banca di Francia	— —	4200 —
Cambio Madrid	— —	27 75

Lo sconto della Banca di Francia.

Parigi, 21 (*Stefani*). — La Banca di Francia ha elevato lo sconto dal 3 1/2 al 4 1/2.

BORSA DI VIENNA, 21.

Credito Austriaco	271 50	Cambio su Londra	121 40
Lombarde	66 50	Lire italiane (carta)	44 75
B. Anglo-Austriaca	167 —	Rend. Austr. (arg.)	98 70
Austriache	310 25	Id. in carta	98 45
B. Austro-Ungarica	919 —	Union Bank	270 —
Napoleoni d'oro	9 63	Rend. Austr. in oro	115 70
Argento	100 —	Ungherese in oro	94 00
Cambio su Parigi	47 95	B. Paesi Bassi	230 75
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 21.

Cambio su Londra	20 10	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	57 —
Cambio su Parigi	80 95	Obbl. Meridionali	58 90
Cambio su Italia	75 90	Obbl. di Roma	88 75
Credito Austr.	220 50	Ferr. Meridionali	133 10
Rendita Italiana	92 90	Ferr. Mediterranee	100 25
Id. fine mese	92 75	Banca Commerciale	131 50
Cons. Pruss. 4 0/0	98 00	Rublo (contanti)	216 95
Rend. Turca 1 0/0	22 70		
Tendenza sostenuta.			

BORSA DI LONDRA, 21 (Chiusura).

Consol. inglese	[illegible] 1/4	Egiziano 1893	100 75
Rendita Italiana	[illegible] 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L.st.	[illegible]
Argento fino	27 1/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	63 1/2		
Turco nuovo	22 1/2		

BORSA DI TORINO — 22 dicembre.

Rendita corso medio d'uff. **100 05**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	5 1/2	107 30 — 107 40	107 20 — 107 30
Svizzera	— 9	106 97 1/2 107 07 1/2	— —
Germania	— 6	132 45 — 132 55	— —
Londra	— 6	27 08 — 27 30	— —
Id. lungo	—	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 100 05.

Rendita 5 0/0 per f.c. 100 10; 100 15, 100 17 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	898 — 901 —	B. Comm.	716 — 710 —
Ferr. Mer.	722 — 720 —	Cred. It.	612 — — —
Ferr. Med.	542 — — —	B. Sconto	210 — 211 50

Cronaca della Borsa. — 22 dicembre. — Abbiamo avuto stamane un mercato quale non doveva, nè potevasi sperare nelle presenti circostanze, ma che i corsi delle altre piazze fermissimi, e le mutate condizioni della speculazione lasciavano prevedere.

La fermezza di questa mattina però, che ci sembra molto esagerata, non fu molto fruttifera, e le contrattazioni difficilissime diedero luogo a pochi affari conclusi, i venditori scarsi elevando le pretese oltre il ragionevole.

Auguriamo che le vicende politiche internazionali e i prossimi riporti non modifichino fra qualche giorno le disposizioni odierne.

Il cambio elevato a 107 25.